

Etnie e Religioni nel quadro geopolitico della nuova Nigeria

1. Premessa

Rivalità etniche, divisioni religiose, ricchezza del sottosuolo, lotta per l'egemonia regionale sono alcune delle realtà che caratterizzano l'attuale situazione in Nigeria. Gli scontri sembrano trovare una giustificazione nell'odio interetnico ed interreligioso che da sempre minaccia la stabilità e l'integrità di questo Stato.

Come per la maggior parte degli Stati africani, si potrebbe affermare che la Nigeria è una creazione, una "invenzione" con confini arbitrari creati dagli Inglesi. La sua storia coloniale parte dalla conquista britannica nel 1903 e prosegue prima, attraverso la creazione della colonia, e poi del protettorato inglese della Nigeria nel 1914 in cui la parte settentrionale e quella meridionale furono unite, fino all'acquisizione dell'indipendenza nel 1960 (cfr. par. 3). L'esperienza coloniale fu breve, tuttavia lasciò un segno profondo ancora oggi riscontrabile nella società nigeriana.

La Nigeria ha radici storiche che vanno molto indietro nel tempo e che le ricostruzioni archeologiche fanno risalire a circa tremila anni fa. Documenti scritti e tradizioni orali testimoniano l'esistenza di una civiltà evoluta e sviluppata sia dal punto di vista politico che da quello economico, e contribuiscono a spiegare, assieme alla parentesi coloniale, l'intraprendenza e la vivacità di questo Paese. Allo stesso modo, la storia della Nigeria aiuta ad individuare i motivi e le cause delle profonde linee di frattura che attraversano la società nigeriana e che sono alla radice di molti dei problemi che oggi affliggono il Paese.

Molti dei tratti dominanti dell'attuale Nigeria

riflettono la forte influenza svolta da quattro gruppi etnici principali, ognuno dei quali ha una precisa collocazione geografica: gli Hausa e i Fulani (o Fulbe) nel Nord; gli Yoruba nel Sud-ovest; gli Ibo (o Igbo) nel Sud-est (cfr. par. 4). Legati a questi gruppi vi sono alcuni aspetti specifici che hanno contribuito a plasmare la realtà sociale, politica ed economica della Nigeria. Innanzitutto la realtà islamica: il primo contatto dell'Islam con il territorio dell'attuale Nigeria risale al XIV secolo, ma fu soprattutto con la creazione del Califfato di Sokoto, agli inizi del XIX secolo, che riunì i territori settentrionali e parte del bacino del Niger sotto un singolo governo islamico, che l'Islam divenne determinante per la storia futura della Nigeria. Questo fatto spiega la dicotomia esistente tra il Nord musulmano ed il Sud cristiano del Paese e le divisioni all'interno della parte settentrionale, che sono state alla base di molti episodi di violenza già durante il periodo coloniale e fino alla fine del secolo scorso.

Un elemento del passato che tende ad essere trascurato ma che ha avuto un notevole impatto sulla realtà sociale della Nigeria è la tratta degli schiavi, sviluppatasi sia attraverso il Sahara che verso le sponde dell'Oceano Atlantico. Le implicazioni sociali di questo fenomeno¹, che è stato responsabile di un flusso forzato di milioni di persone, sono tuttora evidenti.

Altro importante elemento, collegato alla breve durata del dominio coloniale britannico, consiste nel "lascito" ereditato dall'amministrazione britannica: la diversificazione sociale connessa alla fine della schiavitù ed ai movimenti interni di popolazione tra regioni e città diverse comportò la neces-



sità di un riassetto all'interno dei legami etnici che, come è noto, finirono per cristallizzarsi in differenti posizioni politiche e religiose.

Con la conquista dell'indipendenza, queste linee di frattura etniche, religiose e sociali portarono ad una diffusa instabilità ed alla difficoltà per le élites al potere tanto di governare il Paese quanto di tenerlo unito².

Prima di analizzare il complesso rapporto che esiste tra etnie e religioni è utile fare un breve cenno alle principali fasi storiche e al quadro socio-economico della Nigeria per meglio comprendere come molte delle lotte etnico-religiose dipendano anche dal tentativo di assicurarsi il dominio delle risorse principali come ad esempio il petrolio.

2. Il quadro storico

La storia della esplorazione e della scoperta di questo Paese è strettamente connessa con quella del Sudan come lo è la stessa etnografia assai complessa e articolata (cfr. par. 4.1).

La Nigeria, il cui nome deriva dal grande fiume Niger, corrisponde nel complesso ai vecchi territori inglesi della Colonia di Lagos, del protettorato del "Oil Rivers" e della "Compagnia del Niger" (Fig. 1), nonché agli antichi

stati indigeni di Yoruba, di Gando, di Sokoto, di Bornu, di Nupe, di Egbe, di Kontagora, di Benin³, di Iola, ed inoltre comprende la zona nord-occidentale dell'ex-colonia germanica del Camerun.

Il più antico e famoso di questi stati è il Bornu⁴, nome derivato da quello con cui gli arabi denominavano i Kanuri (Berani). Ma, sulla base di molte fonti, i primi nigeriani furono i Nok, esperti artigiani che abitavano la zona di Jos nel Nord del Paese; la loro civiltà⁵ prosperò dal IV secolo a.C. al III secolo d.C. e in seguito scomparvero quando cominciò a svilupparsi, a nord-est del lago Ciad, lo stato dei Kanuri. Questi ultimi erano in gran parte islamici e la loro ricchezza derivava dal controllo delle piste transahariane che dall'Africa Occidentale portavano al Mediterraneo. Questi stati islamici settentrionali rimasero "intoccati" dagli europei fino al XIX secolo. Quelli meridionali vennero invece sottoposti nel XIV e XV secolo a varie dominazioni da parte degli Yoruba, i cui re (Obas) coltivarono i contatti con l'Europa attraverso il commercio portoghese delle spezie.

Al termine del XVIII secolo nel Nord i Fulani convertiti all'Islam, da sempre dominati dagli stati hausa, presero il comando e crearono lo stato mono-islamico del Califfato di Sokoto⁶

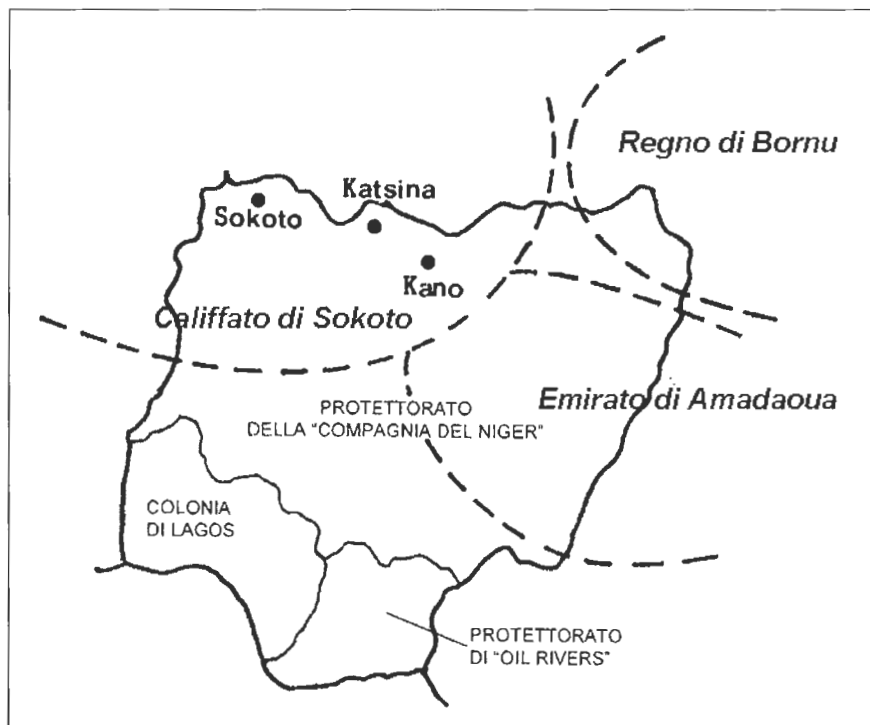


Fig. 1 - La suddivisione della Nigeria negli ultimi anni del colonialismo inglese (fonte: Shimada, 2002; elaborazione).

che con il passare del tempo acquisì sempre più importanza condizionando la vita socio-politica di tutti i territori settentrionali del Paese (cfr. par. 4.2). Il potere del Califfato ha determinato una frattura tra il governo islamico del Nord e le tribù Yoruba nel sud-est che da allora non si è mai risanata, e che nel corso degli anni gli scontri intertribali e le guerre civili hanno solo peggiorato.

Dopo il crollo del commercio portoghese delle spezie e poi di quello britannico, iniziò la tragedia umana della tratta degli schiavi, sino a che nel 1807 la schiavitù venne abolita dagli stessi inglesi ed essi stessi dovettero cercare altre fonti di guadagno. Allora le compagnie britanniche cominciarono ad assumere il controllo delle miniere di stagno di Jos in cui lavoravano migliaia di minatori autonomi che si trovarono ad essere sotto la proprietà inglese. Situazione ancor più critica fu per gli agricoltori, poiché gli Inglesi, per sostenere il peso delle esportazioni minerarie, sostituirono ai raccolti, con i quali la popolazione si sfamava, prodotti da esportare cosicché il Paese visse per la prima volta un periodo di carenza alimentare. In questa situazione gli Inglesi, per controllare meglio la Colonia, attuarono una gestione attraverso la cosiddetta amministrazione indiretta (indirect rule) ossia laddove esisteva una tradizione e una capacità di governo, (cioè nei territori del Nord ove vivevano popolazioni Fulani e Hausa) designarono dei capi locali, ma questa politica si rivelò del tutto fallimentare. Questi "capi inventati" avevano poco in comune con la gente, e il logico risultato fu il ribollire di ostilità e risentimenti.

La Nigeria fu conquistata interamente dalla Gran Bretagna nel 1914 riunendo diverse regioni dagli incerti confini e ridisegnando per ragioni prettamente amministrative zone non omogenee.

Nel 1960 la Nigeria dichiarò la propria indipendenza, ma il sistema coloniale britannico nulla aveva fatto per unificare il Paese o prepararlo a questo passo. I conflitti storici tra il Nord e il Sud e altre tensioni interregionali fecero pensare che l'idea di una repubblica unificata fosse irrealizzabile. Dal 1966 il sogno di una fiorente democrazia si frantumò tra i massacri e le ostilità interregionali e sfociò in un colpo di stato che installò il primo di una serie di governi militari. Gli Ibo risposero con una secessione dalla federazione e dichiararono l'indipendenza del Biafra, dando il via a una guerra civile che coinvolse l'intero paese

per circa tre anni, fino alla vittoria della Nigeria che riprese la regione, reintegrandola nello stato. La guerra lasciò dietro di sé circa un milione di morti e 'Biafra' divenne sinonimo di distruzione di massa e carestia.

Negli anni Settanta l'impennata del prezzo del petrolio consentì al governo nigeriano di portare avanti una politica di sviluppo e investimenti di grandi proporzioni attirando nel Paese una grande quantità di investitori stranieri con conseguente aumento del livello di corruzione all'interno dell'amministrazione pubblica. Dagli inizi degli anni Ottanta la recessione mondiale fece nuovamente calare fortemente il prezzo del petrolio e gettò la Nigeria in un vortice di pesanti debiti, vertiginosa inflazione, disoccupazione su larga scala e corruzione generalizzata. Situazione analoga negli anni Novanta che videro la Nigeria protagonista di incresciosi episodi di violenza⁷ tanto da provocare l'indignazione pubblica delle organizzazioni per i diritti umani e l'esclusione del Paese dal Commonwealth.

Solo dalla fine degli anni Novanta, dopo tutta una serie di dittature militari sostenute da un alto livello di corruzione e legate allo sfruttamento del potenziale economico che la presenza dei giacimenti petroliferi garantiva al Paese, con le prime vere elezioni democratiche del 1999 e la presidenza di Olusegun Obsanjo di origine cristiana, la Nigeria si è avviata verso un lento processo di democrazia che ha portato alla redazione di un nuovo testo costituzionale⁸.

Va però evidenziato che, con la nuova democrazia federale, 12 stati su 36 hanno introdotto la shari'a, (cfr. par. 4.2) che, non solo si contrappone alla costituzione democratica del Paese, ma anche a diversi accordi internazionali sui diritti umani firmati dalla Nigeria⁹ e che la situazione sociale si è nuovamente deteriorata perché diversi gruppi rivali (religiosi e tribali), non più trattenuti dal regime militare, hanno dato inizio a un rinnovato conflitto.

3. Il quadro geopolitico ed economico

Denominato "il gigante dell'Africa occidentale" la Nigeria è il paese più vasto della regione e in assoluto il più popoloso Stato del continente africano e detiene la leadership regionale essendo politicamente, militarmente ed economicamente la principale potenza dell'Africa occidentale¹⁰. Ma l'aggregazione di popoli e culture diverse operata



dagli Inglesi "a tavolino" per creare la Nigeria ha comportato e comporta tuttora notevoli tensioni tra le diverse etnie, culture e religioni. Tale frammentazione vanifica perfino i tentativi di stabilire con precisione il numero dei Nigeriani, perché ogni gruppo etnico tende a "gonfiare" le cifre che lo riguardano. L'ultima stima ufficiale, riferita al 2002, determina una popolazione di 133.881.700 abitanti con una densità media di 120,7 ab/kmq¹¹ e con una crescita annua di oltre il 3%, tra le più elevate del mondo.

La grande eterogeneità della popolazione nigeriana con quattro grandi etnie principali (Hausa, Fulani, Yoruba e Ibo) e una vasta serie di gruppi etnici minoritari, ciascuno dei quali possiede una propria lingua, una propria storia, un proprio diritto consuetudinario (cfr. par. 4) è stato uno dei fattori che hanno fatto sì che il Paese nel corso della sua breve storia è stato suddiviso in un sempre maggior numero di Stati fino a giungere ai 36 Stati federali odierni tra i quali si manifesta la preminenza degli stati del Nord musulmano rispetto a quelli del Sud-est dove si professa il cristianesimo e le pratiche animiste sono molto radicate (cfr. par. 4).

Infatti, come si può notare dalle cartine politiche allegate (Fig. 2), la Nigeria nel 1963, dopo solo tre anni dall'indipendenza, è stata suddivisa in quattro grandi regioni, la grande regione del nord (Northern Region) con capoluogo regionale Kaduna e le tre regioni meridionali di Western Region con Lagos (capitale dello Stato federale), Mid Western Region con Benin ed Eastern Region con Enugu.

Questa suddivisione ebbe però breve durata perché nel 1967 il Paese fu diviso in dodici Stati Federali (North Western, North Central, Kano, North Eastern, Benue-Plateau, Kwara, Western, Mid-Western, Rivers, East Central, South East e Lagos) tra cui lo Stato di Lagos sede della Capitale.

Dopo circa un decennio, nel 1976 furono creati ben sette nuovi Stati¹² e la Nigeria si trovò suddivisa in 19 Stati federali (Sokoto, Kaduna, Kano, Borno, Bauci, Niger, Kwara, Plateau, Benue, Gongola, Oyo, Ogun, Lagos, Ondo, Bendel, Anambra, Imo, Rivers, Cross River) con un territorio al centro del paese (Federal Capital Territory) destinato alla creazione di una nuova capitale politica al posto di Lagos.

Nel 1987 la Nigeria vide la nascita di altri due stati: quello di Katsina, all'estremo Nord dello Stato di Kaduna che venne così ridimensionato, e quello di Aibom, nell'estremo Sud-est, costola dello Stato di Cross River, che portarono a 21 il nume-

ro degli Stati della federazione nigeriana con l'aggiunta del territorio destinato alla nuova capitale. Dopo soli quattro anni, nel 1991, altri nove nuovi Stati¹³ entrarono a far parte della federazione tanto che il numero totale salì a trenta e in quello stesso anno avvenne la rilocalizzazione della capitale: da Lagos ad Abuja nell'omonimo stato federale. Infine, nel 1997 c'è stata l'ultima ulteriore suddivisione con la creazione di altri sei nuovi Stati¹⁴ che nel complesso sono diventati 36, più lo Stato federale della capitale Abuja.

Molti dei nomi dei nuovi Stati richiamano quelli di diversi gruppi etnici come ad esempio Ibom, Edo, Ogun, e tra le varie motivazioni¹⁵ della creazione di una nuova capitale va sottolineata quella che sosteneva la necessità di una capitale etnicamente eterogenea e con un alto grado di rappresentatività culturale poiché Lagos era identificata con un solo gruppo etnico.

Sul piano economico va rilevato come uno dei maggiori problemi della Nigeria è quello di un'economia che fatica a diversificarsi, rimanendo legata all'eredità del passato coloniale; da un lato la produzione agricola, che da sempre ha garantito al Paese buone esportazioni, non riesce a stare al passo con i livelli di crescita della popolazione e costringe ad importare derrate alimentari; dall'altro lato, gli introiti del settore petrolifero, responsabile del 20% del PIL e del 95% degli utili derivati dal commercio con l'estero, sono minori di quelli previsti nonostante l'aumento del prezzo del petrolio. Per quanto riguarda questo ultimo settore la Nigeria è l'ottavo produttore al mondo e il terzo d'Africa¹⁶. Nonostante ciò, manca un'equa redistribuzione degli utili nei confronti della popolazione e molti sono i problemi ambientali legati all'attività estrattiva e di produzione del petrolio, in primo luogo per quanto riguarda l'inquinamento marino.

Come gli altri Paesi dell'Africa nera, la Nigeria è soprattutto un Paese di contadini. L'agricoltura occupa il 43% della popolazione attiva e contribuisce per la medesima quota alla formazione del prodotto interno lordo. Prima dell'inizio dello sfruttamento delle risorse petrolifere, l'agricoltura, l'allevamento del bestiame e lo sfruttamento delle foreste fornivano il 60% dei prodotti d'esportazione¹⁷. Oggi la produzione agricola copre solo i 2/3 del fabbisogno nazionale e la Nigeria deve importare generi alimentari per soddisfare una numerosa popolazione in forte crescita.

Il PIL pro capite (970 \$) non è equamente distribuito e non è quindi sufficiente a permettere ad ampie frange della popolazione di uscire dalla

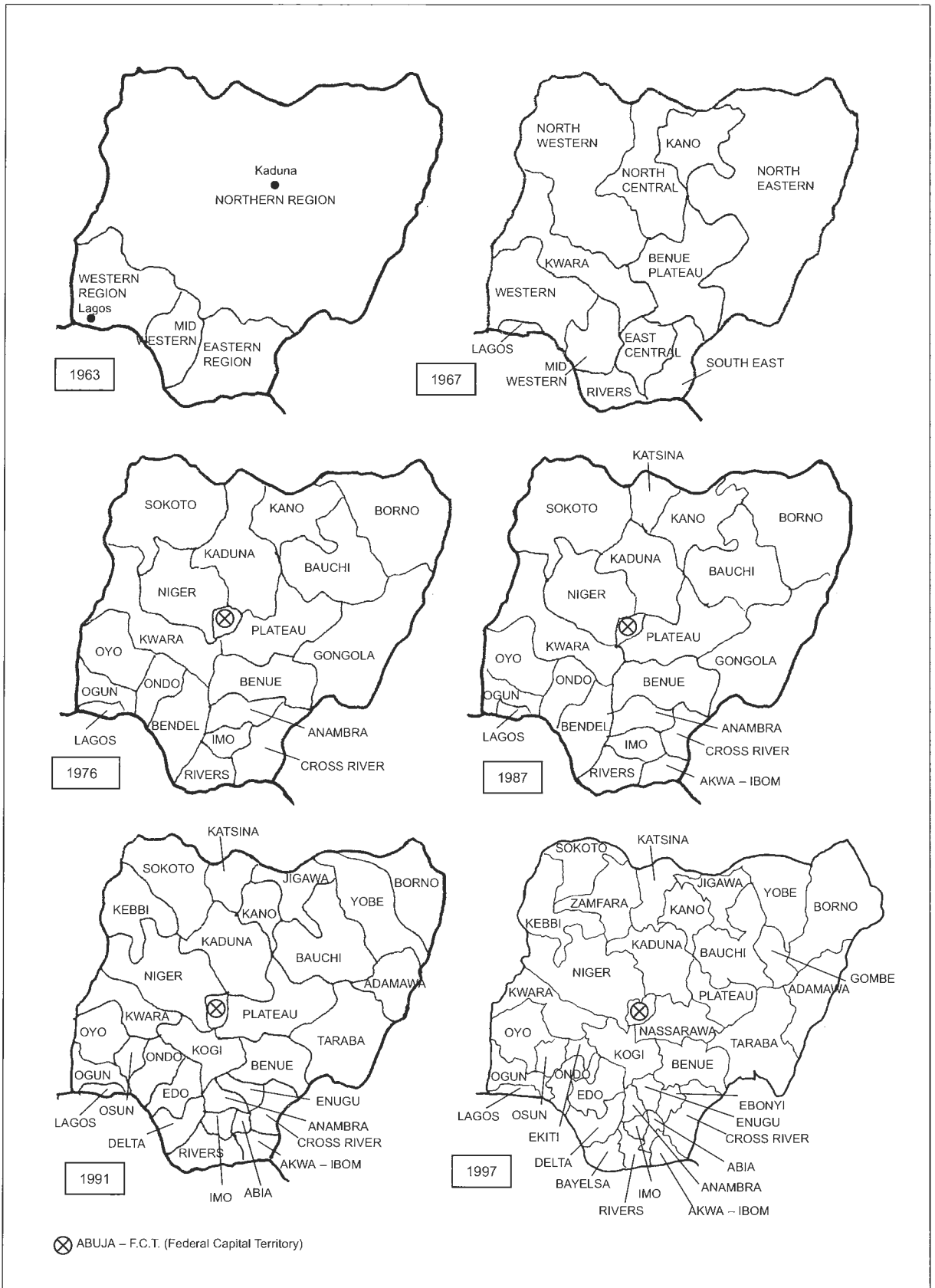


Fig. 2 - Ricostruzione delle fasi di formazione della federazione di Stati in Nigeria.



soglia minima di sussistenza (oltre il 40%), contribuendo così a fomentare malcontento, disordini e scioperi in tutto il Paese.

4. Etnie e religioni

4.1 Le etnie

Dal punto di vista etnico, la Nigeria presenta un substrato estremamente frammentato, tanto che secondo i più recenti studi, si possono individuare più di trecento gruppi etnici.

Questa composita struttura etnica è da mettere in relazione anche con i diversi quadri ambientali del Paese e con il fatto che il territorio nigeriano è da considerare come un tramite fra l'Africa sudanese e quella equatoriale. Si va quindi da popolazioni semibantu come gli Ibo, stanziati nel Sud-est ai numerosi gruppi sudanesi come gli Yoruba, concentrati nel Sud-ovest, gli Hausa e i Fulani, abitatori delle regioni settentrionali, e a consistenti gruppi minoritari¹⁸ come gli Ibibio (nel sud-est), i Tiv (nella zona centrale detta Middle Belt), gli Edo (nell'Ovest), i Kanuri (nel Nord) e gli Ijaws (nel Sud-est) che rappresentano residue ed isolate discendenze paleonegritiche¹⁹ (Fig. 3).

A questa frammentazione etnica corrispondono naturalmente strutture socio-economiche originarie assai differenziate, che vanno dai modelli agricolo-sedentari degli Ibo a quelli nomado-pastorali dei Fulani, dall'economia equatoriale di raccolta all'organizzazione feudale berbera dei Kanuri.

Poiché come è noto le etnie costituiscono la realtà collettiva di un paese e ne sottolineano sia la comunità storica che la specificità culturale è utile indicare brevemente la localizzazione, le caratteristiche principali e la coesione etnica che caratterizza i principali gruppi presenti in Nigeria.

Nella parte settentrionale sono localizzati:

gli **Hausa**, che rappresentano il 21% della popolazione, sono aggregati in un consistente numero di tribù con diversa appartenenza razziale e un diverso livello di sviluppo; si presentano infatti come un miscuglio di elementi sudanesi, berberi e arabi ma sono fondamentalmente una popolazione negra. Molto superiori in cultura alle popolazioni che li circondano, gli Hausa hanno esercitato una parte assai importante nel commercio del Sudan e dei paesi vicini tanto che ancor oggi sono ritenuti buoni commercianti e competenti agricoltori. Sono musulmani, ma per quanto seguano le pratiche religiose e praticino la circoncisione, sono solo in parte islamizzati²⁰. Gli Hausa sono

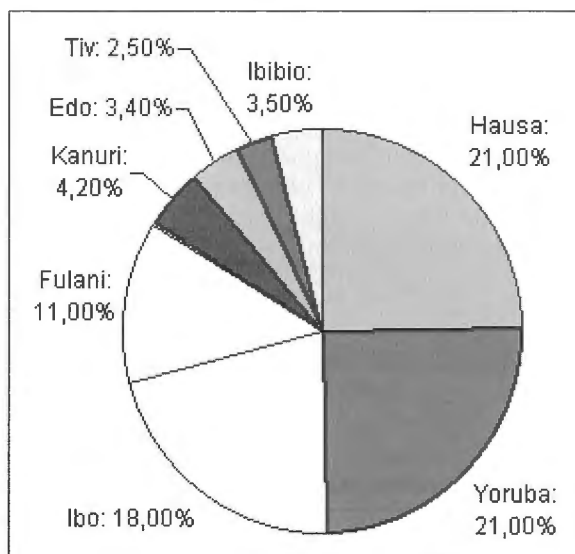


Fig. 3 - Composizione etnica della popolazione.

oggi localizzati soprattutto nella parte nord occidentale del Paese con una forte concentrazione negli Stati di Kano (62%), Sokoto (61%) e Kaduna (50%) ma gruppi minori sono presenti in alcuni stati del Sud.

La loro importanza risale al 500 e 700 d.C. quando fondarono i cosiddetti Stati Hausa (Biran, Dcura, Katsina, Zaria, Kano, Rano, Gebir) da cui derivarono i tre regni a organizzazione feudale: Sokoto, Gando e Adamawa che raggiunsero una grande prosperità tra i secoli XVII e XVIII e il controllo dell'intera regione denominata hausa-land. La storia di quest'area è fortemente connessa con l'Islam e con l'etnia dei Fulani che portarono via potere politico agli Hausa con una serie di guerre sante in nome dell'Islam a partire dal 1800 (cfr. par. 4.2).

I **Fulani** (formano l'11% della popolazione) sono considerati un sottogruppo degli Hausa e ne costituiscono l'aristocrazia dominante; nel passato non si sono mai insediati stabilmente in una regione, vivendo sparsi fra le popolazioni negre dominandole²¹. Attualmente una parte di loro vive ancora allo stato nomade nella zona della savana mentre l'altra parte vive soprattutto nello stato di Kano dove rappresenta circa un terzo della popolazione; negli Stati di Adamawa e Kaduna e in direzione sud fino allo Stato del Plateau. I Fulani, oltre ad essere pastori sono sempre stati ottimi guerrieri e alla fine del secolo XVIII fondarono gli stati del Futa Senegalese e, convertiti all'islamismo, ne divennero i predicatori tanto che verso il 1804 un marabù futa Usman-dan-Fodio, fondò l'impero di Sokoto²² (cfr. par. 4.2).



Fig. 4 - Capanna di pastori Fulani.



Fig. 5 - Cavalieri Fulani e sullo sfondo il minareto della Moschea di Zaria nello Stato di Kaduna.





Fig. 6 - Donne Kanuri nello Stato del Borno.

I **Kanuri** (4,2% della popolazione), si trovano soprattutto nel Nord nell'area del bacino del Ciad che essi avevano invaso nel XII e nel XIV secolo e dove avevano fondato il reame del Bornu. Oggi, infatti, sono presenti nell'odierno Stato di Borno dove rappresentano l'elemento più numeroso della popolazione²³ ma sono anche insediati negli Stati di Bauchi e di Kano e in misura minore in quelli di Kaduna e Sokoto e la loro presenza è comunque registrata in tutte le maggiori città del Nord della Nigeria. Chiamati *Beri-Beri* dagli Hausa, parlano una lingua del ceppo nilotico ed hanno avuto una storia nettamente distinta dalle altre popolazioni dell'area settentrionale della Nigeria.

La loro società è strutturata sulla famiglia allargata che occupa un singolo compaund recintato, le famiglie vivono in oltre trecento villaggi di differenti dimensioni fino al più piccolo insediamento formato solo da tre o quattro famiglie.

Nella parte centro-meridionale sono insediati: gli **Yoruba** (costituiscono il 21% della popolazione) etnia originaria dell'alto Nilo (Gleria, 2000), presentano tracce di una civiltà nettamente superiore, sia nell'ordinamento sociale e economico, sia nella decisa impronta di regalità e sovranità come nella potente e influente gerarchia sacerdotale.

Sono concentrati nel Sud-ovest di cui sono l'et-

nia predominante. Essi formano la quasi totalità della popolazione negli Stati di Ogun, Oyo e Osobo, l'89% in quella di Ondo e l'83% nel distretto federale della capitale Abuja, ma la loro presenza si riscontra anche nel Nord (13% nello Stato di Kabba e il 70% in quello di Kwara) e nell'area del Dahomey. Gli Yoruba sono una società molto superstiziosa dove non c'è una netta separazione tra il quotidiano e il magico, tra i problemi ed i misteri, tra la religione monoteista ed il mondo spiritico fatto anch'esso di spiriti buoni e di spiriti cattivi che convivono tra loro (cfr. par. 4.2). Nonostante il loro frazionamento in numerose tribù e l'esistenza di molti dialetti regionali, questa etnia ha conservato la forte organizzazione politica a base tradizionale e in parte religiosa che aveva prima dell'arrivo degli Inglesi²⁴, ma nonostante ciò il contatto con gli europei ha fatto sì che gli Yoruba siano considerati i più occidentalizzati dei popoli nigeriani; sono stati infatti i soli a fornire al Paese avvocati, medici, giornalisti e risorse umane per "piccoli quadri" delle amministrazioni pubbliche e private. È tra loro che sono nati i primi capitalisti di tipo occidentale, la cui fortuna proviene dal commercio e dalla speculazione fondiaria e non dal potere politico e dal possesso feudale del suolo (Laroche, 1968).

Gli **Ibo** (formano il 18% della popolazione) dominano il territorio del Niger inferiore (sono concentrati soprattutto al nord e a est del delta) e in pratica quasi tutta la parte meridionale della Nigeria, tanto che Lagos conta un'importante minoranza Ibo e nel Nord-est dove il loro buon grado di istruzione gli consente di svolgere attività redditizie. Nello Stato di Anambra formano il 98% della popolazione, il 90% in quello di Imo, il 57% in quello di Rivers²⁵.

Sono rimasti a lungo isolati nelle loro foreste al riparo dalle invasioni ed hanno così conservato al contempo un profondo individualismo e una forte decentrazione politica. Prima dell'influenza degli Inglesi e delle missioni cristiane insediatesi nel Sud del Paese gli Ibo praticavano il culto degli antenati (cfr. par. 4.2); oggi sono il gruppo cristiano più numeroso e sono suddivisi in trenta tribù, sessanta clan e circa 500 villaggi o gruppi di villaggi in cui regna un clima fortemente democratico: non ci sono, infatti capi ereditari, né grandi famiglie, né gerarchie consolidate. L'unità sociale è la famiglia o il gruppo di famiglie, ed esistono numerose associazioni sia pubbliche che segrete che si basano su legami diversi, da quelli professionali a quelli economici e che cementificano la società ibo.

Gli **Ibibio** (rappresentano il 3,5 % della popolazione) detti anche Epko, sono insediati insieme agli Ibo nel Sud-est del Paese, soprattutto nella

provincia di Calabar, in quello che oggi è lo Stato di Cross River. Questa etnia presenta la stessa struttura sociale degli Ibo con i quali hanno molte affinità ma non hanno lo stesso gruppo linguistico²⁶. Questa popolazione si contrappose alle invasioni coloniali e solo dopo la I Guerra Mondiale gli Inglesi riuscirono ad avere accesso nella regione attraverso la mediazione degli Amama²⁷, le persone di più alto rango della comunità, ed accettando le loro tradizioni. Ogni villaggio è governato da un gruppo di anziani e dai capi delle varie famiglie e le loro decisioni sono "rafforzate" da quei membri della società ibibio che agiscono come messaggeri degli antenati²⁸ (Ikan). Infatti la loro religione è basata nel rendere omaggio agli antenati del villaggio²⁹, ma una parte di ibibio è cristiana.

I **Tiv** (il 2,5% della popolazione) noti anche con il nome di Mitshi, sono localizzati in particolare nello Stato di Benue dove costituiscono circa il 58% della popolazione.

Sono stati da sempre un popolo guerriero, il loro territorio non è mai stato invaso dai Fulani perché sono sempre stati ribelli nei confronti delle influenze musulmane e solo molto tardi sono stati conquistati dagli Inglesi. Essi formano un gruppo profondamente individuale che pratica una agricoltura di sussistenza e il loro sistema sociale non prevede capi e consigli e la leadership è basata sull'età e la ricchezza.

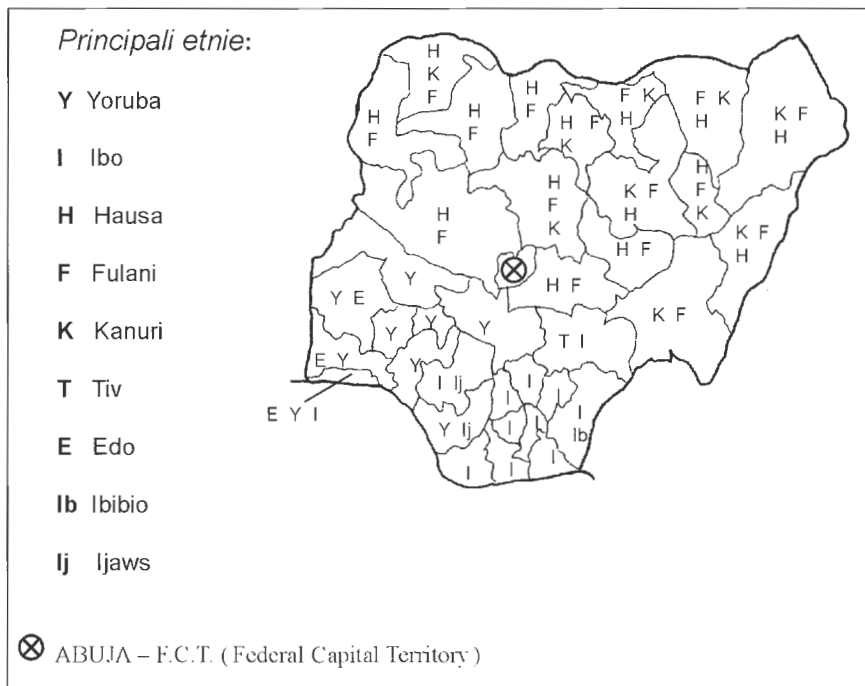


Fig. 7 - Localizzazione indicativa delle principali etnie.



Gli Edo (il 3,4% popolazione) popolo originario dell'antico reame del Benin, nonostante i vari contatti con gli Europei, sono stati totalmente indipendenti fino al 1897, tanto che il loro Oba (il re) è il nipote dell'ultimo re del Benin. Questa etnia ha molte affinità con gli Yoruba anche se la lingua è molto differente e loro stessi si difendono dall'essere assimilati agli Yoruba.

Poiché la lingua è una delle principali componenti che definiscono un gruppo etnico, altrettanto ampia è la gamma culturale, rappresentata dagli oltre 300 dialetti parlati a fianco dell'inglese, lingua ufficiale, e infatti alle principali etnie corrispondono delle vere e proprie lingue di primaria importanza quali:

- lo *yoruba* appartenente al gruppo delle lingue sudanesi, lingua della famiglia di quelle popolazioni come gli Ewè e degli Ascianti che furono un tempo vicini degli Yoruba e delle genti del Benin;

- l'*hausa* diffusa anche fuori dal territorio abitato dagli Hausa perché si è sviluppata come lingua di commercio anche presso popoli parlanti altri idiomi, divenendo così la principale lingua di civiltà e di commercio di un'intera area comprendente il Sudan centro-occidentale e il sud-algerino fino alle foci del Niger³⁰;

- il *ful*, parlato dai Fulani, è una delle lingue africane meglio conosciute³¹ ed essendo lingua di una etnia aristocratica è ricca, armoniosa e possiede una letteratura propria, scritta con caratteri arabi.

Dopo questa necessaria sintesi delle caratteristiche delle principali etnie va ribadito come i contrasti tra alcune di esse, soprattutto tra gli Hausa da una parte, di religione e cultura islamica, e gli Yoruba e Ibo, di religione cristiana e animista dall'altra, hanno caratterizzato e condizionato la storia della Nigeria.

L'evoluzione della società nigeriana non ha sopito le rivalità tribali, anzi il Paese poco dopo l'indipendenza è stato lacerato da forti antagonismi, come la già citata cruenta guerra del Biafra (1967-1970) con il tentativo di secessione da parte degli Ibo che volevano fare del Biafra uno stato indipendente dalla Nigeria.

Inoltre, fra i motivi d'attrito tra le varie etnie, vanno considerate le migrazioni interne, l'appropriazione delle risorse regionali e in definitiva l'accesso al potere federale, conteso tra gli Hausa, gruppo tradizionalmente dominante, gli Yoruba, l'etnia più dinamica ed evoluta, e gli Ibo, che dopo la fallita secessione, sono in una posizione leggermente più subordinata.

Ma i gruppi più radicali di tali etnie, contrastati in maniera incisiva dai regimi militari del passato

e strumentalizzati dagli stessi per fini politici, dal 1999 con il passaggio alla democrazia, hanno cercato di imporre le proprie posizioni dando così il via ad un circolo vizioso di contrasti e violenze di cui gli ultimi episodi, riportati dai giornali di tutto il mondo, sono una chiara testimonianza (cfr. par. 5).

4.2 Le religioni

Per cercare di comprendere l'incidenza del fattore religioso sui problemi nigeriani è importante riuscire a capire almeno in parte le differenze tra le principali religioni pur limitandoci a delineare alcuni elementi principali.

Per la maggior parte dei nigeriani, religione e fede sono un importante aspetto della loro vita, esse infatti influenzano le leggi, il pensiero e l'agire dell'individuo. Ancor più che in altri paesi in Nigeria le religioni tendono a seguire i confini etnici, con una netta prevalenza islamica tra le popolazioni arabizzate del Nord e del Nord-ovest, con la persistenza dell'animismo tradizionale nelle regioni centrali, mentre nelle aree meridionali, più intensamente colonizzate, prevale il cristianesimo.

I dati ufficiali riferiti agli anni Novanta registrano un 45% di musulmani, in prevalenza sunniti, un altro 45% rappresentato dai cristiani, di cui due terzi protestanti e un terzo appartenenti alla chiesa cattolica o ad altre congregazioni cristiane e di un 10% riferito a religioni tradizionali e a riti tribali (Fig. 8). Altre fonti quali agenzie di stampa accreditate, organizzazioni missionarie e stime del Dipartimento di Stato Americano concordano nel ritenere che il numero dei musulmani in questi ultimi anni sia aumentato.

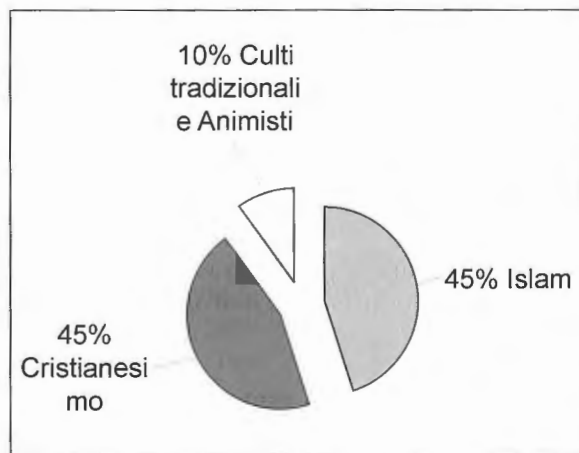


Fig. 8 - Principali religioni professate.

In passato i governi militari sono stati quasi tutti dichiaratamente musulmani, mentre oggi anche a causa della frammentaria composizione confessionale ed etnica della popolazione, la nuova Costituzione – del maggio 1999 – stabilisce che il governo non può adottare nessun credo come religione di Stato e deve garantire la libertà di religione.

La diffusione dell'Islam

L'Islam, come già accennato, è stato introdotto nel Nord della Nigeria a partire dall'inizio del XIV secolo, con la disintegrazione dell'impero del Mali, quando saggi e mercanti incominciarono a predicare l'Islam tra la popolazione hausa. Infatti, secondo l'opinione di molti studiosi tra cui Muhlberger (1999) l'Islam si è consolidato soprattutto nello Stato hausa di Kano tra il 1453 e il 1499 periodo in cui fu costruita la prima moschea e in cui arrivarono insegnanti dai principali centri di cultura musulmana, soprattutto da Timbuktu e Djennè. Successivamente grazie all'opera di divulgazione dei mujaidin e del teologo Al-Maghilli l'Islam prese corpo anche nello Stato hausa di Katsina.

Va ricordato che già nel XIV e nel XV secolo la parte settentrionale della Nigeria era controllata dagli Hausa (cfr. par. 4.1) e che in quei territori vi erano anche i Fulani, nomadi provenienti dall'Ovest che vivevano di pastorizia e di commercio, alcuni dei quali divenuti sedentari vivevano appunto nelle città hausa, servendo i re come ammi-

nistratori e dove molti degli scolari musulmani erano Fulani.

Alla fine del XVIII secolo il governo di Gobir, uno dei sette Stati hausa, era instabile a causa della diaspora tra il re Yungla e il suo insegnante fulani Usman-dan-Fodio, divenuto Imam dei musulmani e che riteneva che professare l'autentico Islam fosse l'unica soluzione per combattere le ingiustizie politiche dello Stato (Muhlberger, 1999). Usman-dan-Fodio, divenuto califfo nel 1802, guidò la prima vera grande Jihad di quei territori e fu una guerra non solo tra musulmani e pagani o tra Fulani ed Hausa ma fu la Jihad che identificò l'Islam con l'unica vera giustizia tanto che anche i contadini Hausa pur non essendo musulmani sostennero la causa di Usman-dan-Fodio. Al termine della guerra, nel 1810, al posto dello Stato di Gobir fu creato un grande califfato governato dai Fulani con a capo Usman-dan-Fodio che avrebbe condizionato la storia di quei territori tanto che all'inizio del XIX secolo furono riuniti i territori settentrionali sotto un unico governo islamico: il Califfato di Sokoto (Shimada, 2002). E da qui ha inizio la profonda divisione nigeriana tra un Nord islamico ed un Sud cristiano che è alla base degli episodi di violenza che hanno caratterizzato il corso della storia e che si sono ripresentati negli anni più recenti.

Infatti, a volte negli ultimi anni, proprio negli Stati del Nord ai musulmani sunniti si stanno sovrapponendo gli sciiti e cresce la richiesta di introdurre la shari'a (legge islamica)³². Questa è già

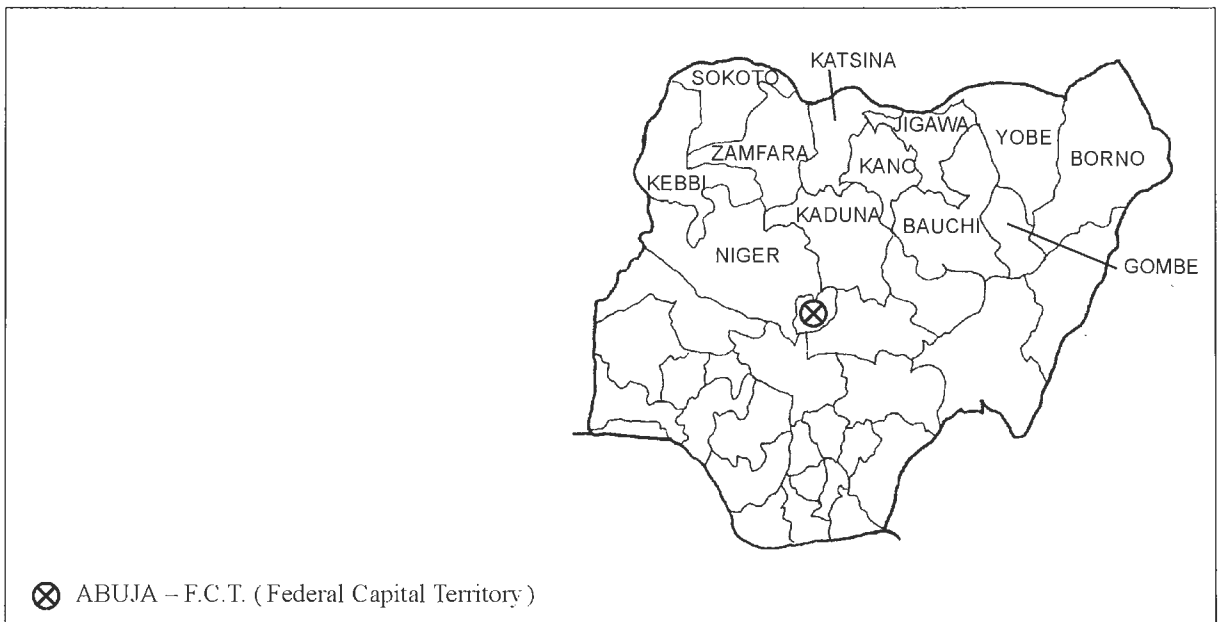


Fig. 9 - Gli Stati in cui è stata introdotta la shari'a.



stata adottata, in forme diverse, da 12 stati sui 36 che compongono la Nigeria e il primo Stato ad averla adottata e quello di Zamfara (in vigore nel gennaio 2000), e subito numerose famiglie cristiane hanno lasciato la capitale Gusau, per timore di persecuzioni, mentre alcuni istituti bancari hanno chiuso le loro filiali per non dover dividere i propri ricavi con lo Stato, dato il fiqh (il diritto musulmano, dedotto dalla shari'a) non prevede la corresponsione di interessi agli istituti di credito, ma contempla da parte di questi ultimi un contributo allo Stato per la diffusione dell'Islam³³.

Sull'esempio del governatore dello Stato di Zamfara, molti altri governatori degli Stati del Nord hanno introdotto nei propri Stati la legge coranica, sostenendo che la maggior parte della popolazione è musulmana e quindi chiede di vivere secondo le regole dettate dalla propria religione. Infatti l'Islam non distingue tra religione e stato e quindi i governi musulmani, a differenza dei cristiani, usano il loro potere per promuovere l'Islam e nel 2001 altri cinque stati della Nigeria settentrionale, Borno, Jigawa, Katsina, Kano Sokoto, hanno introdotto la shari'a e nel 2002 gli Stati di Yobe, Kebbi, Kaduna, Bauchi e Gombe ne hanno seguito l'esempio (Fig. 9). In sintesi un terzo degli Stati della Nigeria ha adottato la legge islamica che come è noto non riguarda solo l'ambito religioso, culturale, morale in senso stretto, ma anche tutti gli aspetti profani della vita³⁴.

Dal 1999, in poco più di quattro anni, tutti gli Stati del Nord, in funzione alla legge islamica, si sono allineati ed attuano pressioni socio-economiche sulle comunità cristiane e impediscono loro la costruzione di nuovi edifici di culto. Proprio su questa posizione alcuni governatori degli Stati del Nord hanno comunicato ai leader della Christian Association of Nigeria (CAN) che rappresenta circa 50 milioni di cristiani che "le credenze religiose dei musulmani li porterebbero a vedere l'espandersi di chiese come un'offesa". In risposta ci sono state numerose denunce di vescovi cattolici circa le condizioni di vita e di rispetto dei diritti umani dei non musulmani. Secondo i portavoce delle chiese cristiane³⁵, tra cui lo stesso vescovo di Abuja, si deve sostenere l'incostituzionalità della shari'a poiché viola l'articolo 10 sia della Costituzione nigeriana del 1999 (che vieta l'adozione di una religione di Stato), sia i diritti umani e la libertà di culto. D'altra parte va considerato che la Costituzione riconosce già alcuni aspetti presenti nella shari'a che è parte integrante e rilevante del diritto consuetudinario del Paese, ma non ammette l'adozione di una religione ufficiale. Nonostante questo, molti governatori del Nord hanno ulte-

riormente radicalizzato il processo di islamizzazione dei loro Stati, introducendo la legge coranica come legge penale dello Stato, e operando come se l'Islam fosse, di fatto, la religione ufficiale.

Le nuove leggi introdotte o annunciate negli Stati settentrionali prevedono dure punizioni corporali per alcuni reati, tra i quali il furto, i crimini sessuali, l'adulterio, l'abuso di alcol e il gioco di azzardo; e il governo federale non ha denunciato l'incostituzionalità di alcune delle nuove leggi, ma ha consigliato ai cittadini di cercare riparazione legale presso le alte corti, compresa la Corte Suprema³⁶.

Queste considerazioni non fanno che confermare come non sia un caso che il Nord della Nigeria venga attualmente considerato l'area più musulmana del Paese tenendo conto anche del fatto che proprio a Kano, cuore degli Stati hausa, siano state aperte numerose scuole coraniche (Fig. 10) (sostenute dalla confraternita dei "Fratelli musulmani e dei grandi donatori sauditi") che diffondono le dottrine waabita e salafita³⁷, sembra-



Fig. 10 - Interno di una scuola coranica femminile a Kano.



Fig. 11 - La Moschea di Abuja.

no alimentare, secondo alcune agenzie di stampa, gruppi armati nel Sud algerino, in Mali, Mauritania fino ai confini col Senegal.

Infine, nell'ambito dell'Islam, va segnalato un fenomeno abbastanza recente: il rientro in Nigeria di giovani musulmani che hanno studiato in Iran, Iraq, Egitto e Pakistan che cercano di instaurare, attraverso la setta Al-Sunna-Wal-Jamma (I Seguaci del Profeta)³⁸, una società islamica integralista che dovrebbe raggruppare i dodici stati nigeriani che hanno ufficialmente adottato la shari'a (Labévière, 2004).

Dal punto di vista delle sedi, vecchie e nuove testimonianze islamiche importanti sono la città musulmana di Kano, al confine col Sahel, che con i suoi circa mille anni di età e le sue mura di fango, è la più antica di tutta l'Africa Occidentale (oggi chiamata la Old City islamica) e dove sia il palazzo dell'Emiro, straordinario esempio di architettura hausa, sia la Moschea Centrale, dove il venerdì si

riuniscono per la preghiera oltre 50.000 fedeli, sono importanti simboli per i musulmani del Nord. Mentre nella nuova capitale Abuja, simbolo di un Islam che cresce e si sviluppa nel Paese è stata costruita la faraonica moschea, la più grande di tutta l'Africa occidentale: una specie di fortezza quadrata con cupola dorata e quattro minareti alti e snelli (Fig. 11).

La diffusione del Cristianesimo

I cristiani sono circa il 45% degli oltre 133 milioni di nigeriani. Di questa percentuale i cattolici, attivi a tutti i livelli nella vita del paese, costituiscono una parte importante, seguiti dagli anglicani e da migliaia di altre chiese soprannominate "mushroom churches" (Chiese-fungo), perché nascono appunto come i funghi e soltanto quelle registrate ufficialmente come enti religiosi sono più di





Fig. 12 - L'Emiro di Zaria nello Stato di Kaduna durante la festa del Sallah che si tiene al termine del Ramadan.



Fig. 13 - Il palazzo dell'Emiro di Zaria. Gli emiri degli Stati del Nord risiedono ancora nei propri palazzi ed esercitano una notevole influenza non solo presso le etnie di appartenenza ma anche nell'ambito del potere politico.

6.500 (Cappuccini Toscani, 2001). I cattolici, secondo le stime del rapporto dell'associazione "Aiuto alla Chiesa che Soffre" - A.C.S., 2000) sarebbero circa 12 milioni suddivisi in 41 diocesi e 3 vicariati coordinati dalla Prefettura Apostolica di Kontagora nello Stato del Niger (Tab. 1). La maggior parte delle diocesi è situata negli Stati cristiani

del Centro-sud e poche sono le diocesi presenti negli Stati musulmani del Nord, che peraltro risultano avere pochi fedeli. È da sottolineare invece come la Prefettura Apostolica sia nello Stato del Niger, area di confine tra musulmani e cristiani, e come ben due vicariati su tre (Kaduna e Bauci) siano in Stati musulmani del Nord.

Tab. 1 - Prefettura, vicariati e diocesi cattoliche in Nigeria (fonte: A.C.S., 2000).

STRUTTURA	SEDI	fedeli	STRUTTURA	SEDI	fedeli
Prefettura Apostolica	Kontagora	65.550		Issele -Uku	201.380
Vicariati Apostolici	Bauci	60.000		Warri	189.000
	Bomadi	11.233		Jalingo	181.795
	Kano	75.514		Ondo	180.255
				Calabar	170.000
Diocesi	Onitsha	1.223.556	Diocesi	Ibadan	145.000
	Lagos	1.096.000		Ekiti	135.000
	Makurdi	1.024.833		Port Harcourt	109.700
	Uyo	597.989		Umuahia	99.576
	Enugu	565.350		Maiduguri	95.853
	Awka	560.974		Yola	95.553
	Owerri	539.032		Minna	88.559
	Orlu	518.368		Idah	83.816
	Okigwe	465.705		Ikot-Ekpene	80.010
	Ahiara	385.512		Osogbo	60.000
	Nsukka	380.178		Ilorin	56.772
	Jos	342.976		Oyo	50.000
	Aba	299.914		Ijebu-Ode	47.000
	Benin City	273.904		Abeokuta	45.000
	Ogoja	241.282		Abuja	42.793
	Otuhpo	234.484		Sokoto	31.937
	Kaduna	227.687		Lokoja	29.250
	Kafanchan	227.687		Totale	11.848.677
	Abakaliki	212.700			

Il profondo Sud, attorno alla parte finale del Niger e al suo delta, con cinque stati Ibo e sei di altre etnie dagli Yoruba agli Ibibio, è la culla del cattolicesimo nigeriano oltre che l'area più densamente popolata dell'Africa dopo la valle del Nilo. Infatti, è in questa regione che ha avuto inizio l'odierna chiesa cattolica ad opera dei pionieri della Società delle Missioni Africane (SMA) di Lione, che giunsero a Lagos – dove vivevano già alcuni ex schiavi cattolici tornati dal Brasile – nel 1861 con il primo italiano della congregazione, Francesco Borghero. Ma fu ad Asaba – sulla riva destra del Niger, dove oggi si trovano le rovine della prima chiesetta e le tombe dei primi missionari cattolici irlandesi – che la missione mise le sue radici ad opera del milanese Carlo Zappa che nel 1886 fondò la Prefettura del Niger Occidentale, costruì una scuola in cui i suoi primi fedeli e studenti erano ex schiavi che lui stesso riscattava. Attraverso la costruzione di scuole egli diede l'impulso decisivo ad una graduale evangelizzazione tenuto conto dei tempi, dei mezzi e dei limiti dovuti agli impedimenti della lingua e della cono-

scenza degli usi e costumi. Negli anni seguenti furono fondate altre missioni della SMA ad Abeokuta, Ibadan e Oyo ed è merito di questa società missionaria se la chiesa cattolica si diffuse in tutta la Nigeria Occidentale. L'evangelizzazione della parte orientale ha avuto inizio nel 1885 con l'arrivo dei missionari Spiritani ad Onitsha, importante centro dell'odierno Stato di Anambra, dove grazie al prefetto apostolico Jopseph Shanahan si sviluppò la missione e venne creata una rete di scuole cattoliche per le popolazioni Ibo e Ibibio.

Attualmente, dell'insegnamento si interessano soprattutto i Gesuiti con la Loyola High School di Abuja e quella di Lagos, nelle quali studiano complessivamente 1.600 ragazzi. Per il momento i missionari dirigono solo le scuole superiori, ma stanno formando alcuni giovani per inserirli nelle università come professori. Invece i monasteri delle monache Clarisse e i conventi dei Cappuccini, questi ultimi presenti in Nigeria dal 1984, sono votati soprattutto all'aiuto dei poveri, dei carcerati e nel convento di Enugu (capitale dell'omonimo stato) che ospita il seminario più grande del mon-



do³⁹ si è adottato recentemente un altro servizio tipico dei Cappuccini, quello dell'assistenza spirituale ai malati nell'ospedale centrale che è uno dei più grandi della Nigeria.

La comunità cattolica ha recentemente istituito la Commissione di giustizia e pace che opera a livello nazionale e in tutte le diocesi e si prefigge come obiettivo di perseguire un serio impegno, di denuncia e di formazione, a fianco della gente; è un impegno che acquista più forza perché è portato avanti in comunione con le altre chiese cristiane.

La Chiesa cattolica oggi è in gran parte formata da nigeriani⁴⁰ ed è una comunità forte e, probabilmente, la più alta autorità morale nel paese, ma tende a preoccuparsi più di strutture e organizzazione che di un'azione incisiva a livello sociale o politico. Una comunità in crescita, radicata nel popolo⁴¹, ma un po' troppo tendente al devozionalismo, a scapito del catecumenato e della formazione alla fede. I laici tramite gruppi e associazioni gestiscono la vita e l'organizzazione delle parrocchie; si preoccupano del sostentamento materiale del clero incamminando la chiesa nigeriana verso l'indipendenza economica. Va ricordato che, anche a causa del lungo isolamento internazionale subito, la Nigeria è stata per un periodo quasi abbandonata a se stessa ed in questo periodo l'essere cristiani è divenuto più uno status che una devozione, ma al contempo c'è stata una apertura verso la tradizione antica, verso la comprensione della cultura locale. E proprio in questo contesto, l'attuale chiesa nigeriana vuole riscoprire la sua anima antica e africana senza dimenticare gli antenati e la religione yoruba mentre, anche se inizialmente alcuni missionari attuarono un utile lavoro di scavo etnologico alla scoperta del passato indigeno, in realtà poi avevano demotivato le culture dei padri.

Alla luce di quanto detto finora va evidenziato come oltre agli Ibo, l'etnia cristiana per eccellenza, anche tra gli Yoruba vi siano dei cristiani ad esempio ad Akure, capitale dello Stato di Ondo, ci sono i salesiani che hanno fondato un importante centro giovanile che comprende anche la parrocchia e una scuola professionale. Ibadan, capitale dello Stato yoruba di Oyo, ospita una comunità cattolica che si è sviluppata velocemente, fornendo servizi in scuole e sanità, sviluppo sociale e rurale, nonché microcredito. Questa comunità molto forte e creativa ha visto nascere il primo centro pastorale del paese, dando così un contributo decisivo allo sviluppo della chiesa nigeriana. Infine, non va sottovalutato

che il cristianesimo ha trovato una apertura nella cultura yoruba poiché essa presenta una certa idea del divino che ha forti richiami di tipo monoteistico.

Attuali simboli della nuova chiesa nigeriana sono il grande edificio ancora in costruzione della Nostra Signora di Lourdes, nel bel mezzo del quartiere popolare di Orile, alla periferia di Lagos e, a poco più di un chilometro dalla grande moschea, la nuova cattedrale di Abuja i cui lavori non sono ancora conclusi, eccetto il campanile che per eguagliare gli sveltanti minareti è già stato costruito assai più alto di quanto previsto dal progetto iniziale. E poiché le difficoltà economiche in cui versa la Nigeria costringono a sospendere temporaneamente i lavori, per terminare queste grandi chiese occorreranno ancora alcuni anni.

La tradizione animista

Laddove il temperamento nigeriano ha avuto il sopravvento sono nate sia chiese africane dal culto dinamico ed estroverso, dove la gente danza e canta gioiosamente tutta la notte, lodando Dio anche col proprio corpo, sia numerose sette minori che sono un insieme di due o più pratiche religiose nate dalla fusione di riti cristiani con quelli della tradizione animista locale.

Il 10% della popolazione nigeriana segue religioni tradizionali e animiste, ma va messo in evidenza come l'animismo permea la società in modo abbastanza trasversale al di là della pratica delle diverse religioni. Infatti in Nigeria non esiste persona convertita al Cristianesimo o all'Islam che affermi che le divinità tradizionali non esistano.

L'animismo ha forti legami con gli spiriti ancestrali che proteggono la terra e assicurano il benessere alla tribù; molti dei riti sacrificali e delle cerimonie *jiù-jiù*, non sono altro che modi per contattare questi spiriti, così da assicurarsi un destino favorevole. Anche gli amuleti, come le 'ibej' (bambole gemelle ornate con perline), sono una parte fondamentale della vita in Nigeria e vengono usate per portare buona fortuna e prosperità.

Nell'ambito dell'animismo si distingue il culto yoruba che crede ad esempio nel dio del fiume della vita, Oshun, dando un nome a chi dà potere all'acqua. Gli Yoruba credono in un Essere Supremo e in una serie di intercessori, i primi dei quali sono gli antenati⁴², ma anche alcuni elementi che non si riesce a comprendere (come i fiumi con la loro forza o il ferro con la

sua durezza) e che perciò devono contenere una potenza nascosta. Questo secondo molti è un passo verso la comprensione di Dio.

Propria della cultura yoruba è la nascita del Vodun⁴³ o del Jiù-Jiù con discendenze antiche, che si è diffuso con la vendita e l'esportazione degli schiavi verso l'America e che, soprattutto ad Haiti, si è sposato con la cultura locale assumendone poi delle caratteristiche proprie dell'isola nei Caraibi. Poiché esistono alcune similitudini tra Vodun e cattolicesimo, molti Yoruba praticano entrambe.

Anche le forme d'arte in Nigeria riflettono le origini occulte e animiste di questo Paese. Le maschere yoruba, che rappresentano le forze della natura e degli dèi, vengono ricavate dal legno e il loro utilizzo nelle cerimonie, come per esempio durante l'annuale festa in maschera di Gelede, aiuta a mantenere un legame con gli spiriti degli antenati. Le maschere vengono indossate anche ai funerali, per placare lo spirito del defunto.

5. Conflittualità tra musulmani e cristiani

Nonostante gli innumerevoli appelli dei leader religiosi, dei politici e dei rappresentanti tradizionali dei diversi popoli che vivono in Nigeria, si registrano ormai regolarmente scontri tra cristiani e musulmani o tra le diverse etnie, con atti di violenza compiuti da entrambe le parti. Dalla fine della dittatura militare avvenuta circa cinque anni fa, sono morte più di 50.000 persone a causa di conflitti etnici e religiosi. Gli scontri hanno provocato l'esodo di oltre 230.000 persone, che hanno cercato rifugio fuggendo dai confini della Nigeria.

Nel delicato rapporto tra musulmani e cristiani l'introduzione della shari'a ha provocato oltre 10.000 morti ufficiali, tra Fulani-Hausa del Nord e Yoruba, Ibo e altre popolazioni del Centro-sud. Infatti, molte delle manifestazioni di violenza che si sono verificate in numerosi centri degli Stati federali sono state causate dall'introduzione della shari'a. L'applicazione della shari'a, tuttavia, non ha fatto che esacerbare la diffidenza e la conflittualità già esistenti tra i due principali gruppi religiosi del Paese, ma anche le difficoltà e le tensioni in cui si dibatte la neodemocrazia nigeriana, alle prese con questioni religiose sulle quali s'innestano problemi etnici, politici, sociali ed economici (cfr. par. 3), oltre all'insicurezza dilagante, alla corruzione e alle discriminazioni.

La shari'a è parte dell'Islam ma quando si

cerca di mescolarla a questioni politiche finisce con l'innescare dure reazioni. Nel corso di questi ultimi anni è lunghissima la lista degli scontri, delle violenze e delle morti causate dall'introduzione della shari'a negli Stati del Nord⁴⁴ che hanno esacerbato i rapporti tra musulmani e cristiani anche negli Stati in cui non è stata introdotta.

Alcuni dei numerosi episodi che hanno scatenato violenti scontri fra musulmani e cristiani (causati quasi sempre da ambienti integralisti di ambedue le parti) e anche tra gruppi etnici e gruppi religiosi minori sono stati sintetizzati nella tabella seguente (Tab. 2) e le fonti da cui si sono attinte le notizie sono agenzie di stampa, quotidiani e periodici, rapporti governativi o di organizzazioni non governative, selezionati per l'accuratezza con cui raccolgono e diffondono le informazioni.

La sequenza dei principali episodi di violenza mostra come ci sia stata una escalation di queste manifestazioni dopo l'avvento del governo democratico di Obasanjo, mentre durante le precedenti dittature militari questi scontri erano meno frequenti.

Il presidente cristiano (di etnia yoruba) Olusegun Obasanjo pur essendosi sempre appellato alla pace e alla fine dei disordini a sfondo etnico e religioso non ha mai fatto una decisa opposizione in pubblico poiché da questa questione dipende il suo futuro politico da presidente, tenuto conto che la maggioranza dei politici musulmani appoggia l'applicazione del diritto tradizionale islamico.

In regioni abitate prevalentemente da popolazioni di etnia hausa e fulani, tradizionalmente musulmane, ma dove è pure presente una forte minoranza di cristiani che controlla alcuni settori cruciali dell'economia, sono stati stanziati fondi pubblici per finanziare la costruzione di moschee, l'insegnamento dell'Islam e i pellegrinaggi alla Mecca. I governatori del Nord stanno utilizzando la religione come strumento politico per promuovere gli interessi delle élites locali e fomentare la violenza tra la popolazione (Il Segno, ottobre 2002). Inoltre i cristiani che abitano in Stati a maggioranza islamica lamentano le politiche di alcuni governi che usano i piani regolatori per impedire o rallentare la costruzione di nuove chiese. La Christian Association of Nigeria degli Stati di Zamfar e Sokoto ha denunciato le autorità locali per aver loro negato i certificati necessari per acquisire titoli fondiari.

Atteggiamenti ostili avvengono anche sul fronte cristiano, ad esempio l'assemblea legislativa di Edo, nel Sud, ha invece votato contro la proposta



Tab. 2 - Localizzazione e datazione dei principali scontri tra cristiani e musulmani.

Data	Stato	Descrizione	Fonte
Febbraio 1999	Borno	Scontri tra Cristiani e Musulmani con numerose vittime.	Rapporto 1999 Dipartimento USA
Febbraio 1999	Nasarawa	Minacce dirette a missioni protestanti con diminuzione della frequenza dei luoghi di culto	Rapporto 1999 Dipartimento USA
Maggio 1999	Kaduna	A Kafanchan disordini di culto tra musulmani e animisti hanno causato circa 130 vittime.	Agenzia "Agi"
Settembre 1999	Kwara	I leaders cristiani hanno chiesto pubblicamente al governo di questo stato di proteggere la comunità cristiana.	Giornale "L'Osservatore Romano"
Ottobre 1999	Katsina	Il governo locale ha proibito ai cristiani di trasformare le proprie abitazioni in piccole chiese familiari.	Agenzia "Compass Direct"
Dicembre 1999	Kwara	Nella città di Ilorin sono state distrutte 18 chiese cristiane da una sommossa di 2.000 musulmani.	Agenzia "Compass Direct"
Gennaio 2000	Zamfara	E' entrata in vigore la shari'a e nella capitale Gusau molte famiglie cristiane hanno dovuto abbandonare le loro case e le loro attività.	Agenzia "Compass Direct"
Febbraio 2000	Kaduna	Le sole anticipazioni sull'applicazione della Shari'a hanno portato all'uccisione di oltre 400 persone tra cristiani e musulmani.	Agenzia dell'"Ansa"
Maggio 2000	Kaduna	Cittadina di Gwautu, violenti scontri tra cristiani Ibo e musulmani Hausa.	Giornale "Guardian"
Gennaio 2001	Zamfara	Sono state distrutte oltre 10 chiese, e molte altre sono state oggetto di atti vandalici.	Agenzia "Compass Direct"
Gennaio 2001	Edo	L'assemblea legislativa dello Stato di Edo nel sud del Paese ha votato contro la proposta di introdurre l'insegnamento della religione Islamica in tutte le scuole pubbliche e private	Agenzia "Compass Direct"
Agosto 2001	Bauchi	Mercenari musulmani hanno attaccato comunità cristiane nelle aree di Tafwa, Belewa e Bogoro.	Agenzia "Compass Direct"
Settembre 2001	Plateau	A Jos sono scoppiati conflitti etnico-religiosi, sono state bruciate e rase al suolo chiese e moschee. Secondo la Croce Rossa ci sono stati circa 5.000 morti e oltre 1.000 feriti.	Croce Rossa Internazionale
Ottobre 2001	Kano	Nella città di Kano nell'ambito delle manifestazioni di giubilo di giovani musulmani dopo l'attentato alle Torri Gemelle di New York è stata rasa al suolo la chiesa della Santa Trinità distrutte case e negozi. Il bilancio è stato di oltre 500 morti.	Rivista "Mondo Missione"
Ottobre 2001	Kaduna	A Kaduna sono state bruciate tre chiese.	Agenzia "Misna"
Gennaio 2002	Plateau	Nella città di Jos si sono verificati episodi violenti da parte dei cristiani contrari alla nomina di un responsabile musulmano	Rivista "Mondo Missione"
Febbraio 2002	Lagos	Scontri con circa 100 morti nella città di Lagos tra gli Hausa, del nord, islamici e gli Yoruba del sud-est, cattolici.	Giornale "La Croix"
Marzo 2002	Kaduna	Nella città di Kaduna scontri con molti morti tra cristiani e musulmani.	Giornale "Jenue Afrique Economie"
Novembre 2002	Kaduna	Disordini causati dalla povertà e da tensioni politiche dovute alla fine del mandato presidenziale.	Giornale "Jenue Afrique Economie"
Novembre 2002	Kaduna	Incendiata da musulmani integralisti la redazione del quotidiano nigeriano "This Day", favorevole al Concorso di "Miss Mondo" in corso ad Abuja, a cui sono seguiti gravi scontri con feriti e morti.	Giornale "La Repubblica" e molti altri giornali italiani e stranieri.
Novembre 2002	Abuja	Collegati agli scontri di Kaduna, il 22 novembre si sono verificati ad Abuja diversi episodi di rivolta con numerosi feriti da parte di attivisti musulmani.	Agenzia "Ansa"
Dicembre 2002	Kano	Violenti scontri con feriti e morti da parte di manifestanti musulmani contro la visita del Presidente Obasanjo nella città di Kano.	Agenzia "War News"
Gennaio 2003	Plateau	Scontri tra minoranze cristiane e l'etnia dei Fulani musulmana.	Agenzia "War News"
Aprile 2003	Lagos	In un sobborgo della città di Lagos scontri violenti tra popolazione di etnia Hausa musulmana e quella Yoruba cristiana.	Quotidiano nigeriano "P.M.News"
Novembre 2003	Jigawa	A Kazaure sono state bruciate dai musulmani tredici chiese cristiane e numerose abitazioni.	Rivista "Mondo Missione"
Gennaio 2004	Katsina Zamfara Jigawa	Ribelli musulmani appartenenti alla setta Al-Sunna-Wal-Jamma si sono impossessati di commissariati e di scuole in diversi villaggi sulla frontiera Niger/Nigeria.	Radio France International

di introdurre l'insegnamento della religione islamica in tutte le scuole pubbliche e private dello Stato. Dal canto loro, i musulmani si lamentano per non aver ottenuto il permesso di costruire moschee negli Stati meridionali di Abia e Akwa-Ibom a maggioranza Ibo e Yoriuba cristiani.

Infine, va evidenziato che, oltre agli stati islamici del Nord ed alcuni del Sud ove si sono registrati conflitti di maggiore entità, esistono in Nigeria zone che da sempre sono definite "aree calde" poiché sono da sempre soggette a crimini di strada, furti e aggressioni a scopo di rapina o di sequestro di persona; e nella parte meridionale del Paese sono identificabili nella vecchia capitale Lagos, nella zona del delta del Niger⁴⁵ (in particolare nella città di Warri)⁴⁶, e nello Stato Cross-River State a causa dei conflitti alla frontiera con il Camerun per la penisola Bakassi⁴⁷; mentre nella parte settentrionale sono ritenute pericolose le città di Kano e di Kaduna.

Accanto ai conflitti di tipo esplicitamente religioso e alle sommosse legate ai problemi di miseria e povertà, vanno richiamati i problemi riconducibili al cosiddetto "sospetto etnico". Esempi noti sono la morte di Abiola⁴⁸ che viene ricordata dagli Yoruba come un imbroglio a loro spese; e la guerra civile del Biafra che vide milioni di Ibo uccisi dalle truppe della federazione nigeriana per impedire la loro secessione. Il sospetto reciproco tra Hausa, Yoruba e Ibo mina la fiducia, e le ingiustizie vengono viste attraverso il prisma dell'etnicismo.

Alcuni studiosi sostengono che oggi il problema non è l'etnicismo, ma un gruppo politico formato da persone di tutti i gruppi etnici, che usa l'etnicismo e la religione per creare malgoverno ed instabilità politica, mentre, come è stato messo in risalto in questo lavoro, una nuova variabile è entrata a far parte della già complessa realtà nigeriana: l'integralismo islamico presente soprattutto nel Nord del Paese.

6. Alcune considerazioni

Dopo aver delineato un quadro sulla attuale situazione nigeriana che vede coinvolti diversi attori conflittuali come le religioni, le etnie e la politica, va ricordato come nello scacchiere della geopolitica internazionale la Nigeria sia chiamata a svolgere un ruolo di fondamentale importanza per il continente africano sia dal punto di vista politico che da quello economico. Molto dipenderà da come l'attuale presidente Obasanjo saprà gestire i disordini legati alle dispute etnico-religiose

se e sarà importante vedere quali gruppi verranno privilegiati e quali ancora strumentalizzati a fini politici ed economici.

È stato ampiamente sottolineato come questione non marginale e comunque strettamente legata ai disordini degli ultimi anni sia quella religiosa⁴⁹. In molte zone del Paese, soprattutto nelle regioni settentrionali, l'Islam si è espanso con una sovrapposizione delle strutture islamiche alle istituzioni centrali. L'applicazione della shari'a nel contesto dell'ordinamento giuridico, sia in materia civile che penale pone notevoli difficoltà non solo di ordine interno ma anche per quanto riguarda le relazioni internazionali del Paese.

L'Islam nigeriano, di matrice sunnita e tendenzialmente tollerante, sta vivendo una mutazione genetica, provocata dalle pressioni di gruppi e correnti integraliste ostili nei confronti dei non musulmani. E una nuova generazione di predicatori colti e arabizzati fa concorrenza ai marabutti dei villaggi, apre scuole coraniche e impone il velo alle donne. L'Islam tradizionale cerca di resistere, ma la lotta è spesso impari. Sino a non molto tempo fa il marabutto⁵⁰ era il perno della vita musulmana, tutto veniva ricondotto alla sua persona e nulla veniva fatto senza la sua autorizzazione. Ora sono la moschea e i suoi annessi a divenire il centro della vita comunitaria musulmana. Non deve stupire allora che la moltiplicazione delle moschee sia uno dei segni di questa presa di coscienza musulmana. Gli esiti sono contrastanti, se non addirittura allarmanti. Sono innanzitutto gli stessi musulmani a sentirsi a disagio di fronte all'avanzata di una forma d'Islam che riduce progressivamente lo spazio di tolleranza e di accettazione reciproca, coltivato per secoli.

Alcuni attribuiscono l'avanzata del mondo musulmano al fallimento del cristianesimo che nonostante l'iniziale sostegno della dominazione inglese sta morendo culturalmente. Mentre c'è chi sostiene che la chiesa nigeriana deve perseguire la strada dell'interculturazione, sia promuovendo progetti pastorali diversi che tengano conto della cultura nigeriana e che diano alla gente la possibilità di pregare nella propria lingua e di usare le proprie espressioni, sia per aprire un dialogo con l'Islam, che diventa sempre più prioritario in un momento in cui anche la Nigeria è coinvolta in quel fenomeno chiamato "islamizzazione dell'Africa".

In conclusione, va segnalato che l'Islam cosiddetto politico sta penetrando non solo in Nigeria ma in tutta l'Africa sub-sahariana anche attraverso altri canali: il commercio, la cooperazione bilaterale, le borse di studio, il pellegrinaggio alla Mec-



ca e l'immigrazione nei Paesi del Golfo, dove i musulmani africani "purificano" il loro Islam e si preparano a svolgere un ruolo politico ed economico di primo piano nei loro Paesi di origine. Questo è solo un esempio di un più ampio dibattito sulla strumentalizzazione politica dell'Islam, che in Africa si lega spesso all'avanzata dell'integralismo musulmano ed alla rivendicazione di una "vera" democrazia, che per alcuni dovrebbe coincidere con la "soluzione islamica".

Note

¹ Lo schiavismo ha interessato sia le società islamiche del Nord, in particolare quelle del Califfato di Sokoto, sia le popolazioni Yoruba ed Ibo, ma sono riscontrabili alcune differenze tra l'approccio islamico alla tratta e quello della realtà cattolica del Sud.

² Tra il 1960 ed il 1990 la Nigeria ha vissuto un numero impressionante di colpi di stato, una guerra civile nella provincia del Biafra alla fine degli anni Sessanta, e livelli di corruzione altissima, legati allo sfruttamento del potenziale economico che la presenza di enormi giacimenti petroliferi garantiva al Paese, soprattutto durante gli anni Settanta. Dopo quattordici anni di governo militare iniziato, nel 1985, con il colpo di stato del generale Babangida, nel 1999, attraverso elezioni regolari, è salito al potere Olusegun Obasanjo, già autore di un colpo di stato nella metà degli anni Settanta. L'avvento di Obasanjo ha portato alla redazione di una nuova costituzione che pone le basi per una transizione pacifica a un governo civile con istituzioni democratiche. Socialmente, politicamente ed economicamente il Paese sta attualmente attraversando una delicata fase di passaggio e dai fragili equilibri (Pigoli, 2002).

³ Il regno nero di Benin comprendeva il territorio di Lagos e l'Oil Rivers, era molto antico e noto ai Portoghesi fin dal XVI secolo quando si allearono con il suo Re conosciuto per la sua ricchezza derivata soprattutto dalla tratta degli schiavi.

⁴ Il Bornu si trova ricordato per la prima volta da Ibn Batuta alla metà del Trecento, ma esisteva certamente ancor prima e, secondo Leone Africano, sarebbe stato fondato da una dinastia Canembu.

⁵ Gli etnologi parlano di una vera e propria cultura nok sviluppatasi nella zona sub-sahariana dove esisteva la città di Nok e dove sono stati ritrovati i primi reperti, considerati dagli archeologi i più antichi esempi di scultura sofisticata. Manufatti archeologici tipici della cultura nok ritrovati in Nigeria, in particolare al Nord della confluenza dei fiumi Niger e Benue e nell'altopiano di Jos, testimoniano una certa similarità artistica con le forme della cultura yoruba, tanto che c'è chi sostiene possano esserci stati contatti tra queste due popolazioni (Croegaert, 1999).

⁶ In origine, Sokoto era un centro di poca importanza, era la capitale di uno degli stati Hausa abitato da pacifiche popolazioni di agricoltori e commercianti tra le quali si erano stabiliti nuclei di pastori Fulani solo parzialmente legati all'islamismo (cfr. par. 4.2).

⁷ Nel 1995 furono uccisi nove attivisti pacifisti, accusati di attività politica sediziosa, tra cui il noto scrittore - drammaturgo Ken Saro-Wiwa leader di una etnia minoritaria, gli Ogoni. Questa e altre azioni dispotiche innescarono rivolte e sommosse civili in tutta la Nigeria.

⁸ Obasanjo ha già terminato i primi quattro anni del suo mandato ed è stato largamente riconfermato (con la maggioranza

assoluta del suo partito in entrambe le Camere) con le elezioni di aprile - maggio del 2003 nonostante la dura opposizione in Parlamento dei rappresentanti degli stati islamici del Nord che sfruttando una "svista" costituzionale, hanno applicato la shari'a (cfr. par. 4.2).

⁹ I principali accordi internazionali di cui è firmataria la Nigeria sono: *International Convention on Elimination of all Forms of Racial Discriminations* (1965), *International Covenant on Civil and Political Rights* (1966), *International Covenant on Economic Social and Cultural Rights* (1966), *Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination Against Women* (1979), *Convention Against Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment* (1984), *Convention on the Rights of the Child* (1989).

¹⁰ All'interno dell'ECOWAS, la Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale, la leadership della Nigeria è indiscussa, anche se Senegal e Costa d'Avorio sono Paesi che economicamente svolgono un ruolo primario. Non va dimenticato che alla riunione dei G8 di Genova dei tre leader africani presenti uno era Obasanjo presidente nigeriano. Il ruolo svolto dalla Nigeria alla guida del contingente ECOMOG (Gruppo di controllo con funzioni di "peacekeeping" dell'ECOWAS) ed all'interno della missione UNAMSIL nella crisi della Sierra Leone, nonostante alcuni insuccessi ed il necessario e decisivo intervento britannico, è stato di fondamentale importanza per affermare la progressiva indipendenza ed autonomia dell'Africa nella risoluzione delle crisi politico-militari africane. Le stesse forze armate nigeriane sono la struttura militare più importante in Africa occidentale (circa 1.360.000 unità) e possono contare su un continuo ed abbondante ricambio generazionale.

¹¹ La densità media della popolazione è un dato relativo perché in realtà la popolazione è per oltre il 60% rurale ed è distribuita sul territorio in modo molto ineguale.

Il tasso di natalità è del 41,7‰, quello di mortalità del 13,5‰; ne risulta un tasso di incremento demografico altissimo nonostante una relativamente breve durata media della vita (53 anni per gli uomini, 56 anni per le donne) e un'elevata mortalità infantile (80‰); l'indice di sviluppo umano è 0,456, in base al quale la Nigeria occupa il 146° posto nella graduatoria mondiale (UNDP, 2003).

¹² I nuovi sette Stati nacquero dall'ulteriore suddivisione di alcuni stati: il *North West* venne suddiviso nello Stato di *Sokoto* che prese il nome dal potente Califfato e in quello del *Niger*; il *North Eastern* fu suddiviso in tre Stati, *Borno* all'estremo Nord, *Bauchi* e *Gongola*, lo Stato centrale di *Benue-Plateau* nei due Stati omonimi; l'*East Central* in due: *Anambra* ed *Imo*; il *Western* venne smembrato tra gli stati di *Oyo*, *Ogun* e *Ondo* mentre altri stati cambiarono nome: il *North Central* prese il nome di *Kaduna*, il *Mid Western* divenne *Bendel* e il *South East* fu chiamato *Cross River*.

¹³ A nord, *Kebbi*, nato dalla suddivisione dello stato di *Sokoto*; *Giggawa*, parte settentrionale di quello di *Kano*; *Yobe* parte occidentale dello Stato di *Borno*; *Adamawa* e *Taraba* derivati dalla divisione in due parti dello stato di *Gongola*; al sud: *Enugu* parte di *Anambra*; *Abia* parte di *Imo*; *Edo* e *Delta* scaturiti dalla scissione dello Stato di *Bendel* e infine quello di *Osum* parte orientale dello Stato di *Oyo*.

¹⁴ Al Nord, *Zamfara* derivato in gran parte dalla riduzione dello Stato di *Sokoto* e in parte minore da quello di *Kebbi*, *Gombe* nato da parti degli Stati di *Obe* e *Bauchi*; al Centro *Nassarawa* dalla riduzione dello Stato di *Plateau*; e *Ekiti* dalle parti settentrionali degli Stati di *Osum* e *Ondo*; a Sud *Bayelsa* parte di *Rivers*; *Ebonyi* da parte del già piccolo stato di *Enugu*.

¹⁵ Secondo lo studio di Taylor (1993), la città di Lagos non era più funzionale essendo al contempo capitale federale e capitale dello Stato omonimo, non possedeva sufficiente territorio urbano per una adeguata crescita e inoltre aveva una collocazione asimmetrica rispetto all'intero Paese essendo situata all'estremo Sud.

¹⁶ Le riserve di greggio attualmente stimate per la Nigeria ammontano a 22,5 miliardi di barili e la capacità estrattiva media giornaliera è di circa 2 milioni di barili di greggio. La regione più importante è quella del delta del fiume Niger dove si trovano i pozzi delle principali multinazionali come la *Royal Dutch Shell* (il primo estrattore del petrolio nigeriano), la *Chevron Texaco* e la *Total Fina Elf*. Negli ultimi anni la capacità produttiva è molto limitata (attualmente è al 40% del suo potenziale) a causa del mal funzionamento delle infrastrutture, degli scioperi, dei disordini politici e della corruzione. La Nigeria è membro dell'OPEC dal 1971.

¹⁷ Sotto il dominio britannico, l'economia della Nigeria si fondava sulle redditizie coltivazioni commerciali. Nel 1973 il Paese era il secondo produttore di cacao nel mondo dopo il Ghana. Oggi, nonostante sia l'unico prodotto agricolo d'esportazione di una certa importanza, il cacao è assai meno coltivato. Analogamente, fino al 1972 la Nigeria era il principale produttore africano di arachidi, ma dal 1975 le esportazioni sono cessate. Infine, la Nigeria era uno dei maggiori esportatori di cotone e olio di palma, oggi invece li importa. Inizialmente, il crollo delle entrate derivanti dalle esportazioni agricole fu trascurato dal boom del petrolio. Infatti tra il 1973 e il 1981 la Nigeria da Paese rurale fu trasformata in uno Stato il cui reddito proveniva per il 90% dal petrolio. Per l'autoconsumo si coltivano il sorgo e il miglio nelle regioni settentrionali e la patata nel Sud, mentre ovunque sono diffusi il riso, il mais e la manioca.

¹⁸ Secondo fonti statistiche internazionali e sulla base dei dati forniti dal Ministero degli affari interni della Nigeria le etnie principali partecipano alla composizione della popolazione nella seguente proporzione: i quattro gruppi dominanti Yoruba (21%), Hausa (21%), Ibo (18%) e Fulani (11%) rappresentano oltre i due terzi della popolazione nigeriana e, se vi si aggiungono i Kanuri (4,2%), gli Ibibio (3,5%), i Tiv (2,5%) e gli Edo (3,4%), queste otto etnie totalizzano circa i tre quarti della popolazione complessiva del paese (*Lo Stato del Mondo*, 2003; *International Demographic Yearbook*, 2002).

¹⁹ Sul piano della descrizione e classificazione antropologica e culturale, questo termine è riferito alle forme e agli aspetti più antichi delle popolazioni africane di pelle scura.

²⁰ Gli Hausa praticano la poligamia e le donne godono di una certa libertà: vestono con uno scialle sopra una corta tunica ricamata, si acconciano i capelli in minuscole treccioline, ornano braccia e gambe di piccoli braccialetti, il naso di un anello e il collo di minute perle di vetro o avorio.

²¹ I Fulani infatti non sono Negri ma hanno la pelle rossastra, bruna chiara, capelli fini, sono alti e longilinei, hanno un aspetto quasi europeo. Nel corso della storia si sono stabiliti in preferenza in territori aperti idonei al loro bestiame bovino ed essi stessi sono sempre stati ottimi allevatori mentre non hanno mai praticato l'agricoltura; in passato hanno sviluppato il commercio degli schiavi.

²² Il sultanato di Sokoto era impostato su di un sistema feudale in base al quale i grandi capi (*lamidos*) erano vassalli del sultano. Questo impero si divise in due regni: uno comprendente l'Hausa e l'altro estendendosi sull'alto Niger con capitale Gando. I diversi sultanati ed emirati fulani sono scomparsi alla fine del XIX secolo a causa della dominazione europea. Attualmente Sokoto, al pari di altri antichi stati indigeni compresi nel Protettorato della Nigeria del Nord come Kaduna, Katsina e Kano, conserva ancora oggi la sua autonomia amministrativa sotto l'emiro locale e Sokoto rimane la città santa dei Fulani.

²³ L'emirato di Bornu che costituisce la maggior parte del territorio dello stato omonimo è un emirato musulmano fin dall'XI secolo.

²⁴ L'Alafin di Oyo regna su un territorio molto più importante degli emirati del Nord (eccetto Kano e Sokoto) composto dal reame di Egba governato dall'Alke di Abeokuta, la Federazio-

ne degli Ekitis e il reame di Ijebu-Ode. Si veda Johnson, 1921 e Laroche, 1968.

²⁵ Questa etnia presenta una elevata densità di popolazione per cui molti Ibo sono stati costretti ad emigrare dal loro territorio, aiutati dal fatto che hanno deboli radici sociali ed una straordinaria capacità di adattamento unita ad una viva intelligenza che li ha portati ad assimilare molte idee e tecniche occidentali (Isichei, 1976).

²⁶ Testimonianze scritte su questa etnia si trovano in alcuni documenti coloniali della fine Ottocento, ma la loro tradizione orale è molto più antica (Ukpong, 1995).

²⁷ Gli Amama, solitamente controllano gran parte della ricchezza della società ibibio e spesso si appropriano di centinaia di acri di piantagioni di palma per il loro uso e con il profitto ricavato aiutano i figli a raggiungere un alto rango, limitando quindi l'accesso al benessere economico al resto della comunità.

²⁸ Questi membri della società sono sempre mascherati durante lo svolgimento di questo loro compito. Essere membri è aperto a tutti gli Ibibio maschi, ma bisogna avere accesso alla ricchezza per arrivare a livelli alti di influenza politica.

²⁹ Il non soddisfare questi antenati scatena la collera degli Epko. I più importanti antenati sono quelli che da vivi hanno raggiunto un alto rango. *Ala* è la divinità della terra ed è appagata con la cerimonia Ogbon, che si crede porti tanti figli e aumenti il raccolto. Questa cerimonia viene fatta a metà anno, ogni ottavo giorno per otto settimane a turno da ogni sezione o parte del villaggio.

³⁰ La lingua hausa è ricollegata dalla maggior parte dei linguisti (come C. Meinhof, R. K. Lepsius) alla famiglia delle lingue camitiche, mentre altri, come J. Lippert, la ritengono sudanese.

³¹ Questa lingua, conosciuta con vari nomi *pular*; *fula*, *fulani*, *fellata*, ha qualche somiglianza con il bantu ed ha contatti con l'hausa.

³² Il complesso di norme religiose, giuridiche, sociali e culturali direttamente fondate sulla dottrina coranica prende il nome di shari'a. In quest'ultima convivono regole teologiche, morali, rituali e quelle che noi chiameremmo norme di diritto privato, affiancate da norme fiscali, penali, processuali e di diritto bellico. Shari'a significa, alla lettera, "la via da seguire", ma si può anche tradurre con "Legge divina" (Schacht, 1995). La shari'a non si limita a suggerire quelle che oggi denominiamo le "opzioni" fondamentali dell'uomo, gli orientamenti a livello di principio, al contrario essa determina nei dettagli, nella concretezza, gli atteggiamenti, le azioni, le osservanze quotidiane e straordinarie. Il termine Shari'a viene comunque usato per indicare tanto il diritto divino quanto la scienza che studia questo diritto divino.

³³ Nello Stato di Zamfara, con l'entrata in vigore del nuovo sistema legale basato sulla legge islamica, il governatore ha insediato ufficialmente 20 giudici islamici dichiarando che i tribunali islamici sono solo per i musulmani, mentre gli altri con magistrati convenzionali sono per i non musulmani; su questa base molte agenzie di informazione hanno dichiarato che i detenuti cristiani rischiano un aggravamento della loro posizione giudiziaria.

³⁴ Nell'ambito della shari'a il *fiqh* interpreta e codifica le norme della shari'a attraverso la mediazione delle fonti chiamate *usu* (le radici) che sono in ordine di importanza; Corano, Sunna Iqma o consenso dei dotti. Il fondamentalismo islamico fa ricorso ad una rigorosa applicazione della shari'a in tutti i settori giuridici e la considera l'unica via giuridica da intraprendere. A seconda dei movimenti di appartenenza si parla oggi di diritto hanafita, malikita, shafi'ita e hanbalita. Si veda in proposito Joseph Schacht, *Introduzione al diritto musulmano*, trad. it., con prefazione di S. Noja Noseda, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, 1995, p. 1.



³⁵ Nel 2001, al termine del Simposio delle Conferenze episcopali di Africa e Madagascar, tenutosi a Dakar, la Conferenza episcopale nigeriana ha denunciato fortemente la violazione dei diritti umani e di culto in quegli Stati in cui è stata introdotta la legge coranica ed ha intrapreso una battaglia giudiziaria contro l'introduzione della shari'a.

³⁶ Comunque, le sentenze sono state spesso attuate immediatamente dopo la dichiarazione di colpevolezza e molti degli imputati non hanno avuto il diritto di disporre di un avvocato di difesa, né di ricorrere in appello.

³⁷ La fede del musulmano fondamentalista molte volte è una fede "salafiyta". Il movimento salafiyta è un movimento di riforma nato nel mondo islamico dal confronto politico tra oriente e occidente, un movimento riformista che aveva per scopo quello di ritornare alle dottrine degli antichi (*salaf*) per rigenerare l'Islam. Oggi alcune correnti salafiyte sono definite neofondamentaliste.

Anche il movimento "wahrhâbita" è un movimento di riforma. Nato in Arabia alla fine del XVIII secolo per contrastare le varie modifiche dottrinali apportate durante i secoli, oggi sotto il profilo politico è identificato con la storia della casa saudita tanto che questo movimento è protetto e finanziato dalla stessa monarchia saudita ed è diventato ideologia ufficiale dello Stato e anche dell'emirato del Qatar. È il movimento più diffuso attualmente nel mondo nel mondo islamico.

³⁸ La setta ha preso per modello il regime caduto dei talebani afgani praticando indifferentemente la predicazione e il banditismo. La leadership dell'Al-Sunna-Wal-Jamma è attribuita al mullah Omar. La città santuario, epicentro di un vero e proprio spazio islamico, è Kano, nel cuore degli stati hausa, capitale dello Stato omonimo, la più grande e importante città del Nord della Nigeria.

³⁹ Il convento, dedicato a Santa Chiara e San Francesco, è stato inaugurato nel 1993 e si trova nel cuore della città di Enugu ospita il seminario con oltre 650 seminaristi provenienti da varie diocesi. Un altro importante convento di Cappuccini nato a causa del sovrappollamento del convento di Enugu è situato ad Olunde villaggio nella periferia di Ibadan, la seconda città più popolosa della Nigeria dopo Lagos e dove la presenza musulmana è molto forte ma convive pacificamente con il Cristianesimo.

⁴⁰ La Nigeria i cui vescovi sono quasi tutti autoctoni, è il paese che vanta il più alto numero di seminaristi al mondo.

⁴¹ È infatti una chiesa fortemente gerarchica come tutta la società nigeriana: quando due persone si incontrano c'è subito un capo e un vice e quindi il più anziano, anche se di un solo giorno, è senior; nei rapporti sociali e nelle relazioni ecclesastiche c'è molta formalità.

⁴² Gli spiriti ancestrali visitano i viventi, danno loro protezione, guida e suggerimenti, tramandano pratiche e usanze tradizionali ed inoltre offrono una metaforica stella polare attraverso la quale orientarsi e interrogarsi.

⁴³ Il Vodun è un culto che condensa molte tradizioni. Ogni gruppo segue un differente rituale molto eterogeneo e adora un gruppo simile di entità, chiamata *Loa*. La parola significa "mistero" nel linguaggio yoruba. La credenza tradizionale yoruba include il misterioso Dio Olorun, che autorizzò il Dio minore Obatala a creare la terra ed ogni forma di vita. Esistono centinaia di spiriti minori: quelli originari di Dahomey sono chiamati *Rada*; quelli aggiunti posteriormente, sono spesso leaders deceduti nel nuovo mondo e sono chiamati *Petro*. Alcuni di questi sono: *Agwe*: spirito del mare, *Aida Weda*: spirito dell'arcobaleno, *Aya*: protettore, *Baka*: spirito malefico che prende la forma di un animale, *Baron Samedi*: guardiano delle tombe, *Dambala* (o *Damballah-wedo*): spirito serpente, *Erinle*: spirito delle foreste, *Ezili* (o *Erzulie*): spirito femmina dell'amore, *Mawu Lisa*: spirito della creazione, *Ogou Balanjo*: spirito della salute, *Ogun* (o *Ogu Bodagris*): spirito della guerra, *Osun*: spirito dei fiumi,

Sango (o *Shango*): spirito delle tempeste, *Yemanja*: spirito femmina delle acque e *Zaka* (or *Oko*): spirito dell'agricoltura.

⁴⁴ Dal 2001 ad oggi nel solo Stato di Zamfara sono state distrutte oltre dieci chiese, molte sono state oggetto di ripetuti atti vandalici, mentre decine di famiglie cristiane sono state costrette a lasciare le loro case e a fuggire in Camerun. Addirittura su alcuni dispacci dell'agenzia "Compass" si legge che lo stesso governo dello Stato di Zamfara, sotto la minaccia delle pene previste dalla shari'a, costringa i musulmani convertiti al cristianesimo ad attaccare i cristiani e a demolire gli edifici di culto e a ritornare all'Islam (Agenzia "Compass Direct"). Per tutelare i musulmani convertiti al cristianesimo è stato creato un centro a Pambegua, nello stato di Kaduna, dove sono accolte persone soprattutto di etnia Hausa ma anche qualche Fulani, perché sottoposte a minacce e violenze dai membri della loro comunità. Molte di queste persone frequentano la Facoltà di Teologia

⁴⁵ L'immensa ricchezza derivante dal petrolio ha scatenato l'odio etnico tra gli Iiaw (la maggioranza della popolazione della regione) e gli Itsekiri, accusati di essere favoriti dal governo nigeriano e dalle compagnie petrolifere e di ricevere un miglior trattamento lavorativo. Nel marzo del 2003 violenti scontri tra queste due etnie hanno provocato centinaia di morti e costretto per un periodo le compagnie petrolifere ad interrompere il lavoro, diminuendo anche del 40% la produzione giornaliera (www.warnews.it del 18/09/2003).

⁴⁶ Dal 1997 la città di Warri è caratterizzata da violenti scontri interetnici tra Orhobo, Itsekiri e Iiaw tanto che è stato imposto il coprifuoco dalle 19 della sera fino alle 6 della mattina (www.warnews.it del 5/02/2003).

⁴⁷ Un esempio dell'errata suddivisione inglese è il caso della penisola di Bakassi contesa tra Camerun e Nigeria, la disputa risale al 1984 a causa dell'interpretazione dei confini disegnati sulla base degli accordi conclusi, l'11 e il 12 marzo 1913, tra Gran Bretagna e Germania. La penisola contesa tra i due paesi aveva provocato tre scontri armati, nel 1994, 1998, 2001. Il 10 ottobre 2002 il collegio giudicante della Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja ha riconosciuto che la penisola di Bakassi è territorio camerunense, sebbene alcune sacche e zone di frontiera siano state assegnate alla Nigeria. Tuttavia, la questione territoriale resta irrisolta per il conseguente sfruttamento dei ricchissimi giacimenti petroliferi iniziati dal Camerun e persiste il rischio di scontri armati.

⁴⁸ Leader politico degli Yoruba, morto in prigione in circostanze poco chiare durante il governo del generale Abacha.

⁴⁹ Di recente, a seguito dei continui scontri nel Paese, il Governatore di Lagos ha denunciato pubblicamente la possibilità che la violenza sia stata pilotata ed orchestrata per generare un clima di instabilità politica che rendesse possibile l'intervento militare. Il ritorno alla normalità di questi ultimi tempi mostra che il presidente Obasanjo gestisce la situazione, soprattutto perché riesce a controllare le forze armate anche se ci sono dubbi sull'effettiva e totale fedeltà dell'esercito al Presidente proprio perché la maggior parte dei capi militari è musulmana e il Presidente un cristiano.

⁵⁰ I "marabutti" sono nell'Islam tradizionale delle vere guide spirituali e maestri di vita, che governano la comunità musulmana nei villaggi e quartieri. In Africa occidentale sub-sahariana la maggioranza dei musulmani fa ancora riferimento, più o meno, a uno o due marabutti che svolgono solitamente più attività contemporaneamente: insegnano il Corano, elargiscono benedizioni, fanno divinazioni, fabbricano amuleti e talismani, presiedono ai battesimi, ai matrimoni e ai funerali (Gatti, 2002).

Bibliografia

- Aa. Vv., *Atlas of Nigeria*, Paris, Les Edition J.A., collection Africa Atlases, 2002.
- Aa.Vv., *The Politics of Opposition in Contemporary Africa*, Uppsala, Nordiska Afrikainstitutet, 1998.
- A.C.S., *Libertà religiosa nel Mondo*, Rapporto 2000.
- A.C.S., *La libertà religiosa nei Paesi a maggioranza Islamica*, Rapporto 1998.
- J.F.A. Ajayi, M. Crowder (a cura di), *History of West Africa*, London, Hartford, 1974.
- B. Bernardi, *Africa. Tradizione modernità*, Roma, Carocci, II ed., 2001.
- A.C. Burns, *History of Nigeria*, London, Hartford, 1929.
- B. Callaway, L. Creevey, *The Heritage of Islam, Women, Religion and Politics in West Africa*, Lynner Rinner, Baulder CO., 1994.
- L. Cantoni, *Il problema della popolazione mondiale e le politiche demografiche. Aspetti etnici*, Piacenza, Ed. Cristianità, 1994.
- C. Coquery Vidrovitch, *Africa Nera. Mutamenti e continuità*, Torino, SEI, 1990.
- L. Croegaert, *The African Continent. An insight into its earliest history*, Nairobi, Paulines Publications Africa, 1999.
- E. Daumman, *L'Africa. Le religioni naturaliste, ebraismo, cristianesimo e islamismo in Africa*, Milano, Jaca Book, 1985.
- M. Emiliani, *Petrolio, forze armate e democrazia. Il caso Nigeria*, Roma, Carocci, 2004.
- J.L. Esposito (a cura di), *Islam and Development: Religion and Sociopolitical Change*, Syracuse, University Press Syracuse, 1980.
- J. Fage, *Storia dell'Africa*, Torino, SEI, 1995.
- G. Filoramo (a cura di), *Islam*, Napoli, Ed. Laterza, 1999.
- R-C. Gatti, *Islam e scuole coraniche fra "tradizioni" e cambiamenti: considerazioni a partire da un caso di studio nel Mali*, in G. Galliano (a cura di), "Geografia e Religione. Una lettura alternativa del territorio", Geotema, 18, 2002, pp. 44-55.
- E. Gaveglia, *Abuja, nuova capitale nigeriana*, in "L'Universo", 5, 2001, pp. 664-673.
- A. Gleria, *La cultura urbana, fra tradizione e modernità*, in "L'Universo", 6, 2000, pp. 830-946.
- J.H. Greenberg, *Islam and clan organization among the Hausa*, in "Southwestern Journal of Anthropology", 3, 1947, pp. 193-211.
- P. Holmes, *Nigeria, giant of Africa*, Lagos, The National Oil and Chemical Marketing Company of Nigeria, 1985.
- E. Isichei, *The History of the Igbo People*, London, MacMillan Press, 1976.
- S. Johnson, *The History of the Yorubas*, Lagos, Lagos Press, 1921.
- H. Laroche, *La Nigeria*, Coll. "Quai sai-je?", Paris, Press Universitaires de France, 1968.
- J.S. Mbiti, *Oltre la magia. Religioni e cultura nel mondo africano*, Torino, SEI, 1992.
- R. Masto, *Io, Safiya*, Milano, Sperling & Kupfer, 2003.
- F. Mori, *Le grandi civiltà del Sahara antico*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000.
- A. Muhammad, *Islam and National Integration through Education in Nigeria*, in J.L. Esposito (a cura di), *Islam and Development: Religion and Sociopolitical Change*, Syracuse, University Press Syracuse, 1980 (Capitolo 10).
- S. Muhlberger, *Muslim and European in Nigeria*, Pubbl. Nipissing University, 1999.
- Ben Okri, *Il venditore di sogni*, Firenze, Giunti, 2001.
- A. Pigoli, *Quale futuro si sta delineando per il Paese più popoloso in tutta l'Africa?*, in "Equilibri.net" (15/02/02).
- P. Riesman, M. Fuller, P. Staller (a cura di), *Freedom in Fulani Social life: an Introspective Ethnography*, Chicago, The University of Chicago Press, 1998.
- J. Schacht, *Introduzione al diritto musulmano* (trad. it., con prefazione di S. Noja Nosedà), Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, 1995.
- Y. Shimada, *Jihad peul et autorité islamique traditionnelle. Dynamiques d'appropriation de l'islam dans les villes de l'Afrique de l'Ouest*, in G. Galliano (a cura di), "Geografia e Religione. Una lettura alternativa del Territorio", Geotema, 18, 2002, pp. 32-43.
- M.G. Smith, *The economy of Hausa communities of Zaria*, London, Her Majesty's Stationery Office, 1955.
- W. Soyinka, *Mito e letteratura nell'orizzonte culturale africano*, Milano, Jaca Book, 1995.
- R. W. Taylor, *Urban Development in Nigeria*, Brookfield, Ashgate Publishing Company, 1993.
- J. S. Ukpong, *Ibibio sacrifices and levitical sacrifices*, Urbaniana, Urbaniana University Press, 1995.

Principali siti internet consultati:

abujacity.com
africansocieties.org
africaguide.com
allAfrica.com
africaonline.com
alleanzacattolica.com
culturacattolica.it
dawh.net
deltastate.gov.com
fides.org
ilsegno.com
missioni-africane.org
mojahedun.com
nigrizia.it
nigeria.com
popoli.it

